QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Prongar non flectar

GIOVEDI' 12 Agosto 1948
Anno IV - Num. 180
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 49-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 60 mm. L. 180 - Diritto fisso per scritture L. 900, oltre lo spazio). Rubr. di remunero e Rubriche annesse L. 500 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA anno lire 3780, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6500, semestre lire 3250, trimestre lire 1450. — Copia arretr.: prezzo doppio.

La crisi sindacale

Il disgregarsi del fronte unico del lavoro peserà sfavorevolmente sull'avvenire dei rapporti sociali, come molti paventano, oppure ne lascierà impregiudicati gli sviluppi che meglio si confanno alla vita dei lavoratori e alla stessa struttura economica del Paese?

E' una domanda alla quale è ben difficile rispondere qualora ci si ponga da un punto di vista prevalentemente politico, giacchè, così circoscritto, il problema dipende soprattutto dalla piega che prenderanno le varie correnti politiche. Se l'esito politico della scissione fosse di rafforzare l'attuale profondo antagonismo tra i partiti politici, se ne dovrebbero seguire nuovi propositi di azione diretta aparlamentare; se, infine, per effetto dell'instabilità e della sfiducia interna, il governo fosse indotto a procrastinare la propria azione economica in senso costruttivo e ricostruttivo, niun dubbio vi sarebbe che tutti i mali cui il blocco sindacale può aver arrecato al Paese sarebbero di gran lunga minori del buio fondo a cui, diversamente, si andrebbe incontro.

La pagina più gloriosa scritta da Giolitti nella storia sindacale italiana si ebbe indubbiamente quando — avanti la prima guerra mondiale — il governo non si tirò indietro di fronte alle accesissime polemiche, che pur avvelenavano l'orizzonte sindacale, ma con ferma diplomazia ne ricercò il compromesso offrendo il prezzo necessario a ristabilire i contatti. Allora il prezzo furono le assicurazioni sociali. Oggi potrebbe essere l'impegno ben preciso a presentare al Parlamento, sollecitamente, un progetto di legge sindacale, anzichè persistere nella via di lasciare alla magistratura il compito del necroforo di una organizzazione la quale, se è giunta allo stato attuale di anarchia e di disorientamento, è anche perchè quella legge sindacale chiara e comprensiva di tutti i grandi problemi sindacali dell'epoca moderna non è mai esistita. Dunque il passo primo da intraprendersi è una dichiarazione di buona volontà il fare subito ciò che oggi manca ed esiste invece nei principali paesi del mondo; e il secondo di non esautorare la situazione sindacale con una crisi giudiziaria il cui giudizio sarebbe difficilissimo (se in senso governativo), essendo chiaro come il sole che il movimento sindacale italiano si è sviluppato in modo tanto ragguardevole anche per il grande contributo portatovi dal pensiero marxista, vale a dire dalle correnti di sinistra.

La legge sindacale — se verrà — non potrà non essere una legge di maggioranza. Ma appunto perchè, oggi, l'attività statale può essere determinata largamente dagli interessi di un solo grande partito — quello uscito vittorioso dalle elezioni —, la saggezza governativa potrà rifulgere, non già riducendo l'unità sindacale ad un organo di governo, ma riconoscendo scrupolosamente gli interessi della parte avversa, che, se sono in minoranza politicamente, si identificano con quelli della maggioranza in campo sindacale.

Vi sarà, dunque, una pericolosa strozzatura da superare e saranno le libere elezioni sindacali a decidere di questa questione. Diranno i lavoratori se ad essi sia più conveniente la tattica radicale che consiste nel parlare continuamente di lavoratori «oppressi» e «da redimere» e nella costante pratica della guerra ad oltranza, o quella della conciliazione e della schietta cooperazione sul piano della apoliticità, per favorire al massimo la soluzione economica di ogni problema del lavoro tenute presenti, meticolosamente, le vere condizioni dell'industria. In certo senso il nostro Paese si trova, in linea storica, ad un punto delle lotte sindacali superate invece da lungo tempo negli altri paesi. In Inghilterra dopo il sindacalismo rivoluzionario della prima metà del secolo scorso, le unioni operaie sono diventate praticamente parti dell'ingranaggio statale e ciò ha fatto sì che esse accettassero l'attuale organizzazione dell'economia di mercato cominciando dai piani di rivoluzione sociale. In America questa tendenza è andata ancora più in là, perchè ogni unione agisce solo secondo il vantaggio economico dei propri iscritti senza aspirazioni di indole politica che comporterebbero un movimento operaio molto più accentrato, graduando le varie mercedi soprattutto avuto riguardo alle condizioni di profitto delle singole industrie e alla produttività economica delle singole prestazioni di lavoro. In buona parte dell'Europa continentale la dialettica marx-hegeliana è invece quella che domina, con la conseguenza fatale delle «politiche di forza» per cui le questioni del miglioramento progressivo delle condizioni economiche dei lavoratori passano necessariamente in seconda linea. Non sappiamo quale di queste opposte soluzioni finirà con il trionfare. Un'indagine puramente teorica sarebbe troppo astratta e perciò non esauriente. Ma senza dubbio ci troviamo ad uno stadio di sviluppo che può costituire una svolta decisiva, con l'evoluzione rapida verso l'una o l'altra mentalità, quella esclusivamente classista oppure quella che riconoscerà come la principale sorgente della forza operaia non sia più nella filosofia politica finora coltivata, bensì nelle forme affatto nuove in Italia della democrazia apolitica sul terreno sindacale.

E' perciò tanto più necessario che governo e opinione pubblica (formata in grandissima parte dai ceti operai) si preparino con coscienza al nuovo passo, lasciando in disparte le reciproche violenze, palesi o larvate, della «basi» e del «pieno potere politico», per giungere ad una sistemazione generale sicura e da tutti poi accettata in buona fede.

Giovanni Demaria

Il Papa sta preparando due importanti discorsi

Città del Vaticano, 11 agosto.

Il Papa nei prossimi giorni pronuncerà due importanti discorsi, che dovrà rivolgere nel prossimo settembre alle donne e ai giovani di A. C. e il radiomessaggio che il 5 settembre dirigerà a Magonza per il primo raduno dopo la guerra dei cattolici tedeschi.

L'atto di morte del fronte popolare

Le due laboriose riunioni finali a Palazzo Madama - "Sarà mantenuta una comune linea di azione, i cui modi verranno definiti volta per volta,, - Ma rimane irriducibile il contrasto fra i due partiti sul concetto e sulla pratica dell'opposizione

Roma, 11 agosto.

Chi vuol rendersi conto con sufficiente chiarezza della crisi che è insorta nelle relazioni fra comunisti e socialisti non ha che da fare una lettura parallela dei due articoli di fondo pubblicati stamane dall'*Avanti!* e dall'*Unità*. L'esame comparato dei due testi consente infatti di raggiungere il fondo della questione. Ed è un esame grandemente istruttivo, anche perchè i due articoli sono firmati da persone qualificate e responsabili. Quello dell'*Avanti!* è di Riccardo Lombardi, considerato il miglior cervello dell'attuale direzione del P.S.I.

Un articolo battagliero

L'articolo dell'*Unità* è di Pietro Ingrao, direttore dell'edizione romana dell'organo comunista, e non è stato licenziato se non previa approvazione di Luigi Longo, che sostituisce Togliatti nella supervisione della stampa del partito. E' quindi da pensare che lui sia stato, mentre i rappresentanti comunisti discutevano con i compagni di strada socialisti e indipendenti sulla forma migliore da dare alla collaborazione reciproca, in via Botteghe Oscure si sia giudicato che era venuto il momento per una nuova affermazione di intransigenza. L'articolo, infatti, intitolato in modo battagliero con l'espressione «Pane per i loro denti» nella sua perorazione finale si rivolge a De Gasperi «e ai suoi amici» con il monito: «Si aspettino quello che devono aspettarsi: opposizione tenace e irriducibile di principio della povera gente».

Le due parole «di principio» sono scritte in corsivo dall'*Unità* perchè non resti dubbio in alcuno che esse non sono state scelte a caso. E la difesa della povera gente evince dall'insieme dell'articolo e quindi dal partito comunista perchè il piano economico e finanziario proposto dal governo è «il piano della fame» che De Gasperi ha redatto per obbedire all'America. Un grande titolo spiega difatti: «Gli Stati Uniti ordinano a De Gasperi di aumentare le tasse ai lavoratori». Come si vede, nella stessa impostazione del giornale si ribadisce, e con una certa grossolanità, il criterio dell'opposizione preconcetta, aprioristica, di principio, ostruzionistica, sabotatrice; si esclude ogni possibilità di collaborazione critica con la maggioranza, si resta sul terreno dell'affermazione incondizionata e nello sfondo c'è il presupposto di una possibile lotta senza esclusione di colpi.

Diametralmente opposta è la concezione di Riccardo Lombardi, che scrive sull'*Avanti!* Lombardi riconosce, anzitutto, che nel piano presentato dal governo ci può essere, anzi c'è qualcosa di buono: «La politica, ad esempio, di assicurazione dei crediti di esportazione è stata chiesta pubblicamente dai socialisti allo scopo di non consolidare alla fine del quadriennio marshalliano la dipendenza economica verso gli Stati Uniti; noi non respingiamo a priori tale provvedimento, ma vigileremo e opereremo perchè esso sia configurato e applicato nel senso di assicurarci gli sbocchi verso il nostro naturale mercato di esportazione, che è quello dell'Europa orientale e centro orientale».

Dunque, da parte dei socialisti, nessuna opposizione di principio. Anche Lombardi sa bene che la politica del governo non è la politica del suo partito e che, al contrario di quanto il suo partito desidererebbe, tenda precisamente a consolidare il governo: «Ciò è tanto ovvio, scrive Lombardi, da apparire insipido». Ma, appunto perchè il governo si presenterà alla ripresa autunnale con una serie di iniziative di politica economica, occorre prepararsi ad esercitare in contropartita «l'iniziativa, la serietà e la concretezza dell'opposizione».

Una frase presa al volo

Più diretto rimprovero all'atteggiamento dei comunisti non sarebbe possibile esprimere, nè immaginare più profonda divergenza nella concezione delle funzioni dell'opposizione. Secondo Lombardi, del resto, l'opposizione ha tutta la convenienza, anzi la necessità, di essere «articolata» su tutti i terreni, nel parlamentare, nei sindacati, nel Paese. Se si vuole dare un senso alla scelta dell'aggettivo «articolata» non es ne trova altro se non quello che indica una certa autonomia di azioni e iniziative secondo le caratteristiche di ciascun gruppo dell'opposizione. Perciò non fronte unico, non blocco unitario, non lega chiusa, ferrea, disciplinata e obbediente agli ordini di uno stato maggiore, che peraltro non potrebbe essere se non lo stato maggiore comunista.

In questi termini stando i rapporti fra socialisti e comunisti, tali essendo le diverse concezioni dei due partiti, è facile comprendere come stiano svolgendosi le discussioni nella sede del fronte. Ai comunisti non rimane che ripetere il continuo monito di Scoccimarro e di Longo: «Badate, voi di questa direzione non avete la maggioranza sicura nel partito»; e i socialisti, a loro volta, si schermiscono, smentiscono di avere pregiudiziali anticomuniste, non escludono in assoluto la possibilità di collaborazione fra tutti gli oppositori e, di ammissione in ammissione, arrivano a pronunciare qualche parola conciliante, senza è accaduto allo stesso Lombardi.

Scoccimarro, in agguato e nell'attesa appunto di una parola come questa, l'ha colta al volo ed ha annunciato che aveva un suo progetto a cui non mancavano che pochi ritocchi di particolari: un progetto per la costituzione di un organismo nuovo, differente da quello che i socialisti dichiaravano defunto, un organismo che il avrebbe potuti certamente soddisfare, lo avrebbero preso obiettivamente in esame? I socialisti non potevano rispondere di no e un comitato ristretto si è riunito stamane a Palazzo Madama nello studio privato dell'on. Molè, che è vice presidente del Senato.

Un vago impegno

Scoccimarro è venuto col progetto Lombardi col suo articolo di fondo e col mandato di salvare al suo partito la possibilità di quella politica di opposizione costruttiva che meglio risponde agli interessi dei socialisti. Tra questi poteva essere, ad esempio, contatti con l'altra ala dei socialisti: Jacometti, ad esempio, si è incontrato con Silone, cosa che ha dato scandalo, ma che soltanto qualche settimana fa sarebbe stata inconcepibile. Perciò nessuno si è stupito stasera quando dal fronte radunato in via Piemonte è stato comunicato ai giornalisti che il fronte è morto. Partendo dal progetto Scoccimarro — un organismo più vasto più nuovo, più bello e addirittura più forte — si arriverà a creare un'altra forma di collaborazione fra tutte le forze dell'opposizione: «Superati i vincoli organizzativi del fronte — è detto nella dichiarazione finale del fronte popolare — si afferma di mantenere una linea comune di azione, i cui modi saranno fissati volta per volta dinanzi alle esigenze concrete che emergeranno sulla situazione, sui problemi vitali».

Fin qui la dichiarazione sembrava abbastanza chiara; insomma il fronte è praticamente finito, ma si è voluto specificare meglio, e la dichiarazione così conclude: «La prospettiva avvenire di tale lavoro comune consiste nel creare le condizioni atte a realizzare un'alleanza democratica fondata su un patto della nuova democrazia repubblicana, aperto largamente a tutte le forze democratiche e popolari e che rappresenti un impegno morale e politico nella battaglia per la libertà e la democrazia nel terreno della legalità repubblicana».

Era un elogio funebre, ma Scoccimarro, Lombardi e Molè che l'hanno compiuto hanno dato che no; forse nelle loro intenzioni si trattava del battesimo di un organismo che non era ancora nato. Comunque il socialcristiano Migliori e Ada Alessandrini si sono rifiutati di firmare quell'atto, battesimo o funerale che sia.

v. g.

Nascono i nuovi sindacati

Le correnti libere raggruppate attorno alla D. C. preparano l'atto di costituzione - Nuove direttive comuniste agli organi periferici della C. G. I. L.

Roma, 11 agosto.

Erano tutti soddisfatti questa mattina in tribunale i sindacalisti convenuti per definire una volta per sempre la questione del patrimonio confederale. Giungere ad un accordo era stato difficile, ma finalmente ogni cosa si era risolta per il meglio e nella atmosfera più cordiale e più serena. Erano arrivati dinanzi al presidente Liguori dopo avere sistemato in separata sede la questione, ammussati tutti gli angoli, definiti tutti i particolari, per cui praticamente non rimaneva al magistrato che prendere atto di quanto era avvenuto in precedenza concordato.

Il testo dell'accordo

Per primo parlò l'avv. Novelli per la corrente democristiana avvertendo che, essendo stato raggiunto l'accordo, non si insiste più su quanto aveva formato oggetto del ricorso presentato alla magistratura.

Preso atto di questo il dott. Liguori ha dichiarato cessata la materia del contendere, così come deve essere considerato cessato il vincolo concordato dalle due parti in ordine al diviieto di prelievo dei fondi confederali presso la Banca nazionale del Lavoro da parte della C.G.I.L. e delle sue organizzazioni aderenti e dipendenti, centrali e periferiche.

Il testo dell'accordo sigiato, l'altro giorno dalle due parti a Montecitorio, espone le cause della transazione precisandole in ragioni di equità e nella circostanza che gli undici sindacalisti, assumendo la rappresentanza della loro corrente, hanno dichiarato di voler continuare a svolgere l'attività sindacale. La somma forfettizzata che viene assegnata alla corrente cristiana si riferisce sia alla organizzazione centrale che a tutte quelle aderenti e dipendenti della C.G.I.L. e cioè federazioni nazionali, sindacati provinciali, Camere del Lavoro. Le due parti, inoltre, si sono impegnate a difendere il patrimonio confederale da qualsiasi pretesa di gruppi o persone già iscritti alla Confederazione.

23 milioni alla D. C.

L'on. Di Vittorio al termine della riunione ha chiarito alla stampa che le due parti hanno realizzato l'accordo ispirandosi a criteri di equità e opportunità politica e sindacale, cercando di evitare tutta una serie di controversie giudiziarie che avrebbe portato a dissipare il patrimonio della C.G.I.L. «Le parti, ha aggiunto l'on. Di Vittorio, in tale modo hanno creduto di rendere un servizio ai lavoratori italiani e al Paese. E' stata concordata, in favore della corrente sindacale cristiana, una cifra a forfait di ventitre milioni di lire per tutte le organizzazioni sindacali centrali e periferiche, escluse però le liquidazioni da versarsi a quegli impiegati democristiani della C.G.I.L. che intendono uscire dalla Confederazione. Con questo accordo vengono a decadere tutte le azioni giudiziarie relative a tale questione, come per esempio quella intrapresa presso la Fiom di Torino».

Anche il democristiano on. Cappugi ha voluto aggiungere qualcosa per spiegare come non si sia trattato di dividere un patrimonio, ma soltanto di dare alla corrente democristiana la possibilità di continuare a svolgere la propria azione sindacale.

Rapelli insoddisfatto

Nella sede della corrente sindacale democristiana, in via dell'Ara Coeli, prima dell'udienza in tribunale si erano riuniti gli undici democristiani ex-rappresentanti sindacali in seno alla Confederazione del Lavoro che, dopo ampia e qualche volta agitata discussione, hanno finito per accettare l'accordo già sottoscritto la sera innanzi da Cappugi e Rapelli.

Ancora questa mattina, dopo la definitiva conclusione delle trattative, Rapelli, che pure aveva partecipato a tutte le riunioni coi socialcomunisti, si è mostrato insoddisfatto dell'avvenuta sciasione. Egli ha dichiarato ai giornalisti che proprio da questo momento cominciano i guai per la corrente democristiana, in quanto gli iscritti alla corrente già hanno mostrato chiaramente di voler richiedere ampie e radicali riforme di struttura. Le prime in ordine di tempo, anche se non sono certamente le più gravi, saranno le richieste che avanzeranno gli statali. Secondo quanto pubblica l'*Italia Socialista* l'onorevole Rapelli avrebbe dichiarato che la D.C., costituendosi in sindacato indipendente, si sarebbe precluso la possibilità di proseguire in quella tattica possibilistica che le ha permesso di sfuggire a delle precise responsabilità nei confronti dei lavoratori addossandone la colpa ai socialcomunisti.

D'altra parte si apprende che gli sforzi delle diverse correnti sindacali libere mirano alla formazione di una nuova Confederazione sindacale, alla quale dovrebbero aderire, oltre a quello cristiano, il gruppo della rivista *Vita e Lavoro*, l'unione sindacale italiana, l'associazione sindacale italiana e altre correnti minori. L'atto di costituzione della nuova Confederazione — che dovrebbe prendere il nome di «Confederazione sindacale dei liberi lavoratori italiani» — non è ancora pronto; ma si assicura che esso sarà sottoscritto da tutti i partecipanti, insieme ad un patto di solidarietà e di unità. Non è escluso che aderiranno alla nuova Confederazione le correnti sindacali di altri partiti minori che si erano finora mantenute al di fuori di qualsiasi corrente sindacale.

L'A.R.I. a sua volta si dice informata che con la scissione sindacale oramai in atto i dirigenti comunisti della C.G.I.L., allo scopo di dare alla Confederazione una etichetta unitaria e apartitica, avrebbero dato istruzioni agli organi periferici perchè la futura azione sindacale, pure intesa in funzione antigovernativa, debba apparire giustificata solo da esigenze strettamente economiche.

Oggi la missione La Malfa parte in aereo per l'URSS

Roma, 11 agosto.

L'on. Ugo La Malfa partirà domani in aereo per Praga donde proseguirà sempre in aereo per Mosca. L'on. La Malfa, che è a capo della Delegazione italiana in Russia, sarà accompagnato dal vicedirettore degli affari economici del Ministero degli Esteri dott. Eugenio Prato. Circa i lavori che saranno iniziati a Mosca tra alcuni giorni e che si prevede potranno avere la durata di due o tre mesi il deputato ha dichiarato che innumerevoli sono le questioni che dovranno essere trattate e che nessuna di queste può essere attualmente precisata, aggiungendo di doversi intendere infondata ogni dichiarazione che gli può essere stata attribuita.

Autocolonna per il ricupero dei Caduti americani

Roma, 11 agosto.

Nel pomeriggio è giunta una lunghissima autocolonna proveniente da Napoli e diretta al Nord, composta di numerosissimi autocarri pesanti, autocisterne e mezzi minori, e scortata da 14 motociclisti in funzione di staffette. L'autocolonna si è diretta al Foro Italico dove sosterà in apposito parcheggio fino a domattina; essa è stata allestita per un giro d'Italia allo scopo di riesumare le salme dei militari americani caduti durante la guerra.

NASCOSTI IN UNA FATTORIA

Come i russi bianchi hanno salvato Samarin

Freehold, 11 agosto.

La moglie ed i tre bambini del fuggiasco insegnante di matematica russo Michail Samarin — che come lo scrittore Krawcenko si è ribellato alle autorità sovietiche in America — sono attualmente nascosti in una fattoria presso Freehold protetti da un gruppo di rifugiati russi bianchi facenti parte di una organizzazione clandestina.

La famiglia di Samarin è stata trasportata al sicuro da un ex-rivoluzionario russo che è ora a capo dell'organizzazione clandestina di russi bianchi e che attualmente fa l'agricoltore e l'allevatore di pollame nello stato di Nuova Jersey. Egli ha raccontato la vicenda della fuga dei Samarin ed ha affermato che «i comunisti dovranno passare sui nostri cadaveri per riaverli».

L'informatore ha dichiarato che alle ore 3 di sabato mattina egli ha raccolto Samarin, sua moglie Claudia ed i tre bambini, Elena di dodici anni ed i gemelli Katina e Vladimir di un anno, all'ufficio della «Fondazione Tolstoi» di Nuova York. Il capo della organizzazione bianco-russa ha aggiunto di aver agito su consiglio della contessa Tolstoi alla quale si era rivolta la famiglia Samarin in cerca di aiuto. Egli ha quindi riferito che Michail Samarin aveva dichiarato alla contessa Alessandra: «Ucciderò mia moglie ed i miei bambini e quindi me stesso prima che abbia a tornare nella Russia sovietica».

Raccontando come ha portato in salvo la famiglia Samarin l'informatore ha detto: «Abbiamo affittato un vecchio autocarro per i trasporti di mobili e nell'interno del furgone abbiamo sistemato un materasso sul quale si è steso Samarin. Nella cabina accanto a me hanno preso posto la moglie ed i tre bambini. Sapevamo che i rossi avevano disposto un servizio di vigilanza coi loro agenti ed abbiamo dovuto prendere le nostre precauzioni». Egli ha poi aggiunto di aver trasportato la famiglia in salvo in una fattoria poco distante dalla sua. L'informatore ha concluso: «Sabato notte la contessa Alessandra Tolstoi è venuta alla fattoria. Ella ha convinto Samarin a tornare con lei a Nuova York ed a mettersi in contatto con il Federal Bureau of Investigation. Samarin ha accettato».

Un pauroso incidente al corridore Ascari

Bologna, 11 agosto.

Alle ore 18,30 di questa sera gli assi del volante Alberto Ascari e Luigi Villoresi e il collaudatore Bertocchi stavano provando, lungo la via di Modena, tre nuove macchine da corsa. L'Ascari, alla velocità di circa 200 Km. orari, come egli stesso ha successivamente dichiarato, si dirigeva verso Modena. Dopo Persiceto, a un chilometro circa, raggiungeva un camioncino blu di proprietà di Augusto Salvioli fu Luigi, commerciante di Persiceto, il quale procedeva lentamente, accingendosi a voltare per imboccare una via secondaria. Sul camioncino, oltre il Salvioli che era al volante, si trovavano gli operai Francesco Cesarini, Renato Ottani, Mario Pizzirani, tutti da Persiceto.

Il corridore, contando sulla velocità della propria macchina, riteneva di poter superare il veicolo prima che si accingesse a voltare; ma il suo calcolo si dimostrava sbagliato in quanto che la ruota anteriore destra della sua Maserati urtava contro la ruota posteriore sinistra del camioncino. Data la grande velocità l'urto era violentissimo: la Maserati, compiuto un volo di oltre 7 metri, andava a cadere nel fosso a sinistra della strada, mentre il camioncino faceva un balzo di circa 10 metri in avanti finendo nel fossato di destra. L'Ascari, la cui macchina era caduta verticalmente, riusciva a far forza sul volante con le braccia evitando di rimanere gravemente ferito dallo sterzo. Egli riportava solo qualche escoriazione agli arti e al naso. Gli operai che si trovavano a bordo del camioncino riportavano invece serie ferite: il Cesarini veniva sbalzato sul ponte e sbattuto contro il parapetto, riportando la frattura del femore destro; il Pizzirani qualche escoriazione alla testa; l'Ottani la frattura del braccio destro.

I NEGOZIATI DI MOSCA

Atteso per oggi un incontro decisivo

Mosca, 11 agosto.

Negli ambienti moscoviti ben informati si è dell'opinione che è possibile un quarto incontro domani stesso fra il ministro degli esteri Molotov e gli inviati delle Potenze occidentali.

Le Ambasciate britannica, americana e francese attendevano nel primo pomeriggio di oggi le istruzioni dei rispettivi governi, istruzioni che sono giunte in giornata. I tre rappresentanti occidentali si sono riuniti alle ore 19 alla sede dell'Ambasciata americana per una prima di contatto che è durata un'ora e venti minuti. Erano anche presenti il ministro di Gran Bretagna Harrison ed il consigliere americano Foy Kohler.

Fino alle tarde ore del pomeriggio non risultava che i tre ambasciatori avessero chiesto al ministero degli esteri sovietico di fissare l'ora per un nuovo incontro che tutto però lascia a prevedere che avverrà domani, probabilmente alle ore 17. A questo nuovo colloquio tutti attribuiscono massima importanza e ritengono che costituirà un avvenimento che potrebbe essere decisivo e determinante per i rapporti tra l'occidente e l'oriente. Si è giunti insomma dopo le conversazioni dei giorni scorsi al limite di rottura oltrepassato il quale o si concreta un accordo o si troncano i negoziati.

Il primo editoriale sovietico, a commento delle conversazioni in corso è apparso oggi sulla rivista «Tempi Nuovi». Si trovano nelle affermazioni contenute in vari giornali esteri secondo cui non vi sarebbero basi per un compromesso sulla questione germanica tra le potenze occidentali e l'Unione Sovietica. Mentre al quotidiano francese «Epoque» è rivolta una semplice critica per avere scatenato che i colloqui di Mosca sono destinati al fallimento, un violento attacco è diretto contro l'inglese «Economist», il quale è accusato di avere suggerito agli occidentali di non aderire ad alcuna proposta formulata dai sovietici e di avere elaborato una serie di condizioni da porre come base ai negoziati del Cremlino.

Circa l'andamento dei negoziati che è ancora avvolto nella massima segretezza l'United Press informa che in seguito alle reiterate insistenze dei giornalisti presenti a Mosca, i rappresentanti diplomatici occidentali hanno deciso di fare «serie concessioni» alla stampa, vale a dire autorizzare le rispettive ambasciate a rivelare quando e dove verranno svolti i negoziati quadripartiti.

Pessimismo a Londra

Si ritiene che le prospettive di una soluzione si allontanino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 agosto.

Al Foreign Office si escludeva che i tre ambasciatori avrebbero di nuovo visto Molotof stasera: probabile, invece, che essi chiedessero una conversazione per domani. Negli ambienti diplomatici non si esclude che questo colloquio possa essere l'ultimo tentativo per arrivare a quell'accordo che sembra ogni giorno più remoto.

Le conversazioni di Mosca non vanno bene. Non si nasconde che esistono tre difficoltà nessuna delle quali è nuova. Molotov ha cioè rinnovato le tre domande sulle quali già tanto si è congetturato nei giorni scorsi: 1) che le Potenze occidentali rimandino il loro piano di costituire un Governo per la Germania occidentale; 2) che accettino la partecipazione della Russia nel controllo della Ruhr; 3) che il marco sovietico possa circolare in Berlino esclusivamente sotto il controllo della Russia.

Senza queste tre concessioni la Russia non accetta di partecipare ad una conferenza dei quattro.

Per parte loro gli occidentali prima ancora di pronunciarsi su queste tre domande, insistono che il blocco di Berlino deve finire, come condizione preliminare a qualsiasi altra negoziazione.

La situazione, insomma, si è irrigidita e le prospettive di una soluzione si allontanano. Bevin, che aveva già cominciato una crociera di vacanza a Malta, ha ora disdetto anche le prenotazioni sul piroscafo «Andes» che è salpato oggi per il sud America: in vista della situazione internazionale il ministro degli esteri britannico resta al Foreign Office.

Questa sera si apprende che la Gran Bretagna ha protestato con la Russia per i voli di caccia «Yak» sopra la zona occidentale di Berlino senza preavviso. Gli americani segnalano di avere notato esplosioni di proiettili antiaerei nel loro corridoio di volo, ad altezze fra i 2300 e i 3000 metri.

f.

I vasti poteri di Reynaud per la riforma fiscale

Il problema di infondere fiducia per trovar denaro

Parigi, 11 agosto.

(m.) - Il Ministro delle Finanze Paul Reynaud ha avuto la maggioranza relativamente larga che egli sperava. Fra i 325 voti che hanno approvato il suo piano di risanamento finanziario figurano tutti i socialisti (è vero che Blum si sarebbe reso garante dell'azione di Reynaud), tutti gli indipendenti repubblicani, i democristiani meno 19 astensioni, ed i radicali, meno cinque astensioni. Merita pure rilevare che una certa confusione è regnata invece in seno all'intergruppo golliata che ha visto diminuire il numero dei voti contrari al governo. Tolti i 183 comunisti dai 215 voti sfavorevoli, i degollisti che hanno obbedito alle consegne ricevute sono soltanto 32.

E' pure da notare che l'ampia chiesta dal governo per legiferare meglio e più rapidamente è uscita praticamente intatta dal dibattito. Anche per quanto riguarda il compromesso sulla questione della riforma fiscale, il testo adottato lascia al governo poteri abbastanza vasti, dando al Parlamento un diritto soltanto teorico di abrogare la riforma stessa, se le giudicasse opportuno, quando gli sarà sottoposta prima della fine dell'anno.

Appare in definitiva che Paul Reynaud ed il governo Marie escono consolidati dal dibattito e la decisione del Consiglio della Repubblica, presso il quale il Ministro delle Finanze ha difeso oggi i suoi progetti, non è messo in dubbio da nessuno.

Cosa farà ora Paul Reynaud? Si ritiene generalmente che i primi decreti non potranno uscire prima del 25 agosto e sinora nessuno sa in che cosa consisteranno. Si nota che egli è rimasto intransigente nel corso delle recenti discussioni sulla prerogativa che aveva chiesto per sè, di decidere sotto quale forma potrà essere fatto appello al risparmio, ma non si crede che egli lancerà immediatamente un grande prestito. Il progetto presuppone la fiducia del paese e questa, l'abbiamo già detto, non c'è ancora.

La fiducia, Reynaud ed il governo dovranno infonderla a poco a poco, e soltanto quando l'avranno ottenuta potranno attirare verso le casse della Banca di Francia e di stato il «risparmio occulto», l'oro, che secondo il Ministro rappresenta almeno una somma uguale al fabbisogno previsto dallo stato per gli investimenti.

«Ma quale aria dovrà suonare il suonatore di flauto per far sì che i tesori auriferi di Francia si muovano improvvisamente ed i napoleoni d'oro escano dai nascondigli per rotolare fino al Ministero delle Finanze?», chiede stamane François Mauriac su *Le Figaro*.

E' certo che non sarà facile convincere chi ha investito i propri danari in valori cosiddetti «reali» che conviene di più riconvertirli in una moneta ed in titoli il cui valore diminuisce ogni giorno che passa.

Il governo tuttavia non dispera. E siccome se che la pace sociale è il primo obiettivo da raggiungere per creare l'atmosfera necessaria, si adopera a risolvere il problema dei salari e dei prezzi.

Domani si svolgeranno le prime conversazioni fra il governo ed i rappresentanti dei sindacati. Si vedrà se, nonostante i tentativi comunisti di agitazione, André Marie riuscirà ad ottenere l'«appoggio» della classe operaia.

Le colonie italiane

I Dominions appoggiano le pretese britanniche

Londra, 11 agosto.

(f.) - I Dominions britannici continuano a far pervenire alla commissione del vice quattro le loro proposte sulle colonie italiane sostenendo la tesi della Gran Bretagna. Il governo canadese è di parere che la tutela inglese debba continuare indefinitamente tanto sulla Libia quanto sull'Eritrea e la Somalia: ammette una partecipazione italiana alla Somalia. Ma propone che l'altipiano eritreo venga donato all'Abissinia e il resto amministrato dalla Gran Bretagna. I porti di Massaua e Assab dovrebbero anche essi passare all'Abissinia. Quanto alla Libia il Canadà propone che la Gran Bretagna sia la autorità amministrante per tutta la regione o per quella parte di essa che non sarà autonoma.

Questa ammirevole solidarietà dei Dominions britannici nel patrocinare un'amministrazione della Gran Bretagna per le colonie italiane, ha anche l'appoggio della Nuova Zelanda, la quale propone che la Gran Bretagna venga invitata ad assumere la tutela di tutta la Libia «per guidarla alla autonomia».

Quanto all'Eritrea e alla Somalia, queste dovrebbero, secondo la Nuova Zelanda, essere affidate alle Nazioni Unite.

Violenta battaglia alla periferia di Gerusalemme

Gerusalemme, 11 agosto.

Verso mezzanotte fino all'alba una delle più violente battaglie della tregua si è scatenata alla periferia di Gerusalemme, proprio sotto gli occhi ed a portata di orecchi del mediatore dell'UNO, conte Bernadotte e di numerosi osservatori delle Nazioni Unite, che hanno trascorso la notte in alla zona neutrale di monte Scopus.

Non erano trascorse che alcune ore dalle ultime raccomandazioni di Bernadotte ai capi delle due opposte parti per il più scrupoloso rispetto della tregua e già Gerusalemme era straversata da migliaia di colpi di fucileria e di armi automatiche, da centinaia di colpi di mortaio, mentre sullo sfondo, si udiva il brontolio lontano dell'artiglieria. Fulgidi traccianti e razzi hanno illuminato la città per più ore. Un funzionario di Israele ha dichiarato che si è trattato di uno dei tanti attacchi arabi alle posizioni delle forze di Israele, particolarmente nella zona di Monte Sion.

Secondo una comunicazione pervenuta al conte Bernadotte, il segretario generale della Lega Araba ha denunciato in un telegramma all'UNO che, nei pressi di Caifa, durante la attuale tregua, ventotto abitanti di un villaggio arabo sono stati bruciati vivi dagli ebrei. Il telegramma dice che gli ebrei hanno cosparso di benzina gli indumenti che gli arabi avevano indosso e poi vi hanno appiccato il fuoco. Il messaggio termina con queste parole: «Abbiamo i nomi di quattordici fra le vittime ed anche quello di un testimonio oculare».

E' la volta di Benes

Il primo attacco russo alla figura dell'ex-presidente

Mosca, 11 agosto.

La rivista sovietica *Tempi Nuovi* accusa nel suo ultimo numero l'ex-Presidente della Cecoslovacchia, Benes, di aver tentato d'impedire al popolo cecoslovacco di prendere parte attiva alla lotta contro le forze d'occupazione tedesche. In un articolo, che contiene il primo attacco contro Benes finora apparso sulla stampa sovietica, lo scrittore N. Rubenstein, vuol fare intendere che il popolo cecoslovacco si è sbarazzato del Presidente Benes, a causa degli errori che egli avrebbe commessi. Facendo la critica al libro pubblicato da Benes: «Da Monaco alla nuova guerra e alla nuova vittoria», il Rubenstein cita la seguente frase dell'ex-Presidente: «Dopo la guerra, il popolo stesso ha saputo eliminare coloro che commisero degli errori» ed aggiunge, a guisa di commento: «Non si può non essere d'accordo su questa dichiarazione».

LA QUESTIONE DI TRIESTE

Accuse dell'Inghilterra ai metodi jugoslavi

Londra, 11 agosto.

(f.) Il *Times* pubblica oggi una lunga corrispondenza su Trieste, a cui fa seguire un editoriale nel quale dice: «Quando nel 1946 gli alleati avevano deciso di dare a Trieste una posizione di indipendenza, contavano su un nuovo flusso di commercio internazionale che avrebbe tenuto il porto in vita. Invece Trieste vive di sussidi. Trieste non può sussistere indipendentemente perchè le condizioni contemplate per la sua sovranità non si sono mai realizzate. Questa era la ragione prima che, a nostro avviso, aveva indotto le Potenze occidentali a chiedere alla Russia e alla Jugoslavia il loro consenso a restituire Trieste all'Italia. Le Potenze occidentali hanno cessato di credere alla possibilità di rendere Trieste indipendente politicamente ed economicamente, e sono persuase che la Jugoslavia, con l'appoggio della Russia, non intende permetterlo, perchè come disse il generale Airey nella sua relazione, gli jugoslavi intendono perseguire con tutti i mezzi il loro notissimo scopo di incorporare Trieste alla Jugoslavia».

Nella discussione che ha avuto luogo ieri al Consiglio di Sicurezza in merito alla questione di Trieste, è intervenuto tra gli altri il delegato britannico, sir Alexander Cadogan, il quale ha dichiarato che la zona jugoslava del Territorio libero è un vero e proprio «Stato di polizia» dove il partito comunista è stato posto sotto il controllo di un uomo che, giovandosi della sua carica di ministro degli interni e di segretario del comitato centrale del partito comunista, fa largo uso dei metodi usati di solito dalla polizia per trattare le questioni interne di partito. Tale sistema di terrorismo e di repressione «costituisce la prova che i capi del partito comunista jugoslavo si sono messi sulla stessa strada del fascismo». Quindi

CRONACA CITTADINA

LA SITUAZIONE SINDACALE

Un direttivo provvisorio della corrente cristiana

Mentre la Camera del Lavoro chiuda, come di consueto, i propri uffici il 14, il 15 e il 16 di questo mese, gli organizzatori della corrente socialcristiana intensificano la loro attività, cercando di creare una struttura che possa entrare immediatamente in funzione — anche se soltanto provvisoriamente — in attesa che il congresso nazionale del 26 settembre prenda in esame decisioni a carattere nazionale e definitivo.

Il primo passo non poteva non consistere nella nomina di un nucleo dirigente. Non potevano infatti fronteggiare la nuova complessa situazione i soli Enrico, Bianco e Morra. Appunto a tale scopo si sono quindi ieri sera riuniti in via Sant'Anselmo 15 i rappresentanti di zona (Torino e provincia), i membri dei direttivi di categoria e gli ex-esponenti della corrente in seno alla Camera del Lavoro.

Dopo una relazione di Enrico e un'animata discussione protrattasi fino a tarda sera, gli intervenuti hanno deciso di creare un «*direttivo provvisorio della corrente sociale cristiana*» del quale dovranno far parte 21 elementi: 12 per la città e 9 per la provincia. Non tutti i ventun nominativi sono stati scelti; a quelli già indicati — Enrico, Bianco, Morra e alcuni rappresentanti delle categorie e delle zone — è stata data facoltà di completare il comitato con altri elementi.

Tale direttivo provinciale provvederà a sua volta, nella sua prima riunione, alla nomina della segreteria di corrente e dell'esecutivo.

Ciò per quanto riguarda la corrente sindacale cristiana. Per conto loro le A.C.L.I. avevano proceduto fin da martedì alla nomina di Antonio Allisio a presidente del circolo comunale. Collaboreranno con lui Chiolero, Saracco, Maria Goizio, Traviolo, Marini, Bianco, Fini, Accattino.

Altri 2 miliardi e mezzo di tessili «Unrra»

Il Comitato «Unrra-Tessile» si è proposto di vendere alla popolazione italiana più bisognosa i tessuti prodotti con le materie prime offerte dall'U.N.R.R.A. I prezzi praticati sono notevolmente inferiori a quelli di mercato ed i tessuti offerti hanno particolare pregio qualitativo. La vendita dei tessuti U.N.R.R.A. è effettuata con scrupolosa giustizia distributiva, ai fini sociali che si propone.

Nella Provincia sono state distribuite 800.000 tessere U.N.R.R.A. con diritto d'acquisto di cotonate e di laneria, per la quantità complessiva da 4 a 11 metri per ogni tessera, secondo della qualità e del prezzo dei tessuti scelti.

La vendita delle cotonate ha avuto termine il 31 maggio 1948, con una distribuzione totale di circa 3.000.000 di metri, suddivisi tra 18 tipi di tessuti diversi.

La vendita delle lanerie è tuttora in svolgimento attraverso 98 spacci in città e 75 in provincia. I tessuti fini e comuni messi in vendita constano di pettinati, cardati, freschi, paloiola, velour, mezzepelle, drappini, cheviot e filati di aguiseria. I tipi corrispondono esattamente ai tessuti esitati dal libero commercio. La distribuzione ha già oltrepassato il 50 per cento del fabbisogno.

Calcolando il vantaggio assicurato agli assegnatari delle tessere U.N.R.R.A. ad un minimo di lire 600 cadauno, ma corrispondente alla provincia di Torino è stata complessivamente beneficata per un valore di circa due miliardi e mezzo di lire italiane, nel settore «Unrra-Tessile» a pagamento.

La «sagra dell'uva» in settembre al Valentino

Sarà organizzata al Valentino, dall'11 al 30 settembre, una rassegna agricola, industriale e commerciale del prodotto vinicolo dalla coltivazione alla degustazione. Attorno ad una mostra dei vini tipici esporranno tutte le maggiori aziende viticole piemontesi e tutte le ditte che sono comunque interessate a questa attività. Nel periodo di apertura della Mostra, che avrà sotto il nome di «Sagra dell'uva», si svolgeranno numerose feste folcloristiche.

Il padre di Gianfranco

Svelato il mistero del bimbo abbandonato
Il padre e lo zio lo hanno riconosciuto

Emozionanti scene nella portineria di via Olivero - Gianfranco sorride ai congiunti - A Desenzano un'altra famiglia riteneva suo il piccolo sperduto - Resta un duplice dramma: nessuna notizia delle donne scomparse

Il caso del bimbo, abbandonato in un terreno cespuglioso presso la via Passo Buole, sta divenendo un vero e proprio romanzo, sul cui epilogo regna un mistero che anziché chiarirsi, sembra diventare più fitto. Secondo le ultime notizie si sarebbe trovato il padre del piccino (anzi egli è venuto in persona da Cavallermaggiore per riprendere il figlioletto); ma, nel tempo stesso, un'altra famiglia, residente nientemeno che a Desenzano del Garda, avrebbe riconosciuto anch'essa, nel ritratto pubblicato su «La Stampa», le sembianze d'un bimbo che una componente della famiglia, Milena Fabbri, di anni 30, avrebbe avuto dal matrimonio con certo Cerri. Bimbo e madre erano scomparsi dalla cittadina del Garda il 15 luglio scorso. Enigma emozionante, dunque!

Ma veniamo al caso più vicino a noi. Iermattina, alle 9 circa, giungeva col treno a Torino e si recava in via Olivero 19 — dove il piccolo sperduto è ancora ospitato presso la brava custode della stabile, Maria Bosco, d'anni 62, vera nonna putativa — il bracciante Giovanni Silombra, di 37 anni, da Scarnafigi, presso Cavallermaggiore. Il Silombra teneva in mano copia de «La Stampa» e della «Stampa Sera» del 10 agosto, recanti le fotografie del piccino. Egli dichiarava subito: «Ho riconosciuto il bimbo. E' mio nipote, figlio di mia sorella Lidia Silombra, di 21 anni, sposata a tale Francesco Alberti». Il Silombra, uomo di media statura, dal fare piuttosto impacciato, dava tuttavia anche attraverso la sua mancanza di disinvoltura, un'impressione di sincerità. A dir vero era stato parecchissime volte a Torino, e non sapeva molto orientarsi. Vedendo il bimbo lo prese, emozionato, tra le braccia, mentre gli occhi gli si inumidivano. Il piccino non sembrò contrariato dalla presenza dello zio: anzi si lasciò stringere e baciare, mentre la signora Bosco lacrimava di commozione.

Un matrimonio infelice

Segnalato l'arrivo del Silombra alla prossima seduta di polizia municipale, un vigile accompagnava il Silombra al Commissariato di P. S. di Mirafiori. Lo zio del piccolo sperduto, interrogato dal Commissario, dava sfogo ai suoi sentimenti, gettando luci su un dramma di miseria nera e d'incomprensione, di cui la sorella sarebbe stata succube e vittima.

«Mia sorella aveva sposato l'Alberti oltre due anni fa. Egli abitava coi genitori a Cavallermaggiore, e non era proprietario di terre, ma bracciante. Situazione di quasi miseria. L'Alberti trovava da fare nell'epoca dei più intensi lavori agricoli, ma non di rado si trovava senza occupazione. Gli sposi litigarono presto, e i litigi continuarono, aumentarono. Il 16 gennaio 1947 nacque il bimbo, cui fu messo il nome di Gianfranco».

Ma la nascita — seguitò il Silombra — non sanò il dissidio, anzi lo aumentò. Lidia dovette dare il bimbo a balia. Due settimane fa l'Alberti si trasferì, per ragioni di lavoro, alla cascina Besanzone, presso Monasterolo. La Silombra, che già soffriva di crisi nervose, si credette abbandonata. Venne a trovare la famiglia a Scarnafigi, ma pareva in preda a grave abbattimento. Passò nella casa di una sorella, rimanendovi due giorni; quindi decise di recarsi a Torino, donde diede vaghe notizie di sè. «Sembra — dice il fratello — avesse trovato servizio presso una famiglia. Tornò ancora a Scarnafigi, ma sembrava quasi ubriaca; agitatissima. Venerdì, improvvisamente, scomparve. Era andata a ritirare il bimbo presso la balia ed era partita per ignota destinazione portando con sè Gianfranco, una valigetta, pochi panni, qualche denaro. Speravamo si fosse recata presso qualche parente e attendemmo notizie. Nulla! Avvertimmo i carabinieri; furono inviati i primi fonogrammi e iniziate le prime ricerche. Inutilmente! Quando vidi la fotografia pubblicata da «La Stampa»: "E' Gianfranco" esclamai, e partii senz'altro per Torino...».

«Ho intenzione di prendere con sè il bimbo?» mi chiese il Commissario.

«Certo! Siamo poveri; io non sono che un bracciante, ma farò quello che riterrà il mio dovere».

Quando gli è stato detto che un'altra famiglia aveva riconosciuto il piccolo, il Silo ha esclamato: «Impossibile! E' figlio di mia sorella. Lo conosco troppo bene».

Il marito racconta...

Ma un nuovo colpo di scena avveniva nel pomeriggio. Verso le 15 si presentava a reclamare Gianfranco il padre stesso! Disse subito di essere Francesco Alberti, d'anni 34, bracciante. Accennò alla persona che l'accompagnava, designandola come il proprietario della cascina Besanzone di Monasterolo, dove l'Alberti è attualmente occupato. Dichiarò senz'altro di essere il padre legale del piccolo Gianfranco. Il fatto più importante e commovente fu che il piccolo, come se riconoscesse il padre, si gettò nelle sue braccia, lasciandosi abbracciare e baciare senza mostrar paura. E d'altra parte, da certi particolari fisionomici e fisici, la rassomiglianza tra padre e figlio sembrava, ai presenti, evidente.

Anche l'Alberti raccontò le sue dolorose vicende coniugali: storia di miseria e di incompatibilità. Variava nel racconto del cognato, per gli elementi di sordidezza che egli vi portava. Tacciava la moglie di madre snaturata, l'accusava di condotta leggera e inconsistente, di natura irascibile e variabile. «Metto il bimbo in un istituto — aveva dichiarato tempo fa — e vado in Francia». L'Alberti ripeté che tutta la loro vita coniugale era stata ossessionata dalla miseria, motivo primo di tante vicende. Egli fece accenni anche alle condizioni in cui si trovava la moglie, prima del matrimonio. «Era già incinta e egli ammise. Pareva tuttavia deciso a non lasciare più il piccolo Gianfranco, ciò che diede origine a un commovente scenario: infatti la buona Maria Bosco, che tante attenzioni affettuose aveva avuto per il piccolo sperduto e che già si credeva divenuta nonna, sveniva al pensiero di doverlo già lasciare. Breve ma drammatico incidente, dal quale la Bosco fortunatamente si riebbe. Comunque il Commissario di Mirafiori, davanti al quale l'Alberti si era presentato, lo preparava di tornare al proprio paese per munirsi di documenti atti a identificarlo legalmente, documenti senza i quali egli era partito.

Il funzionario, tanto al fratello che al marito della madre sperduta domandava se avessero ragguagli circa il suo attuale luogo di rifugio. Non sapevano nulla!

Che ne è stato di Milena?

Ma un terzo colpo di scena — come si è detto — si verificava nella stessa giornata. I famigliari di certa Milena Fabbri, maritata Cerri, d'anni 30, residente a Desenzano, via Vittorio Veneto 48, segnalavano all'autorità di Torino la sparizione della donna con un suo bambino, sparizione avvenuta quindici giorni fa. I nonni — poichè di essi si trattava — avevano creduto di ravvisare nel piccolo il proprio nipotino. Annunciavano che sarebbero partiti per Torino allo scopo di riconoscere ed eventualmente di riportare con loro il bimbo sperduto.

Il romanzo complicava stranamente il suo intreccio; stava diventando quasi una storia salomonica, col leggendario bimbo disputato tra due affetti!

Senonchè un fonogramma dei carabinieri di Desenzano precisava, tra i dati segnaletici del bimbo abbandonato che egli è biondo, con occhi azzurri e che ha al piede sinistro una distorsione evidente e permanente. Quest'ultimo particolare sembra quindi negare che il piccolo scomparso di Desenzano, il bimbo dal piede storto, sia Gianfranco, che invece ha i suoi piedini diritti.

Naturalmente si attende sempre l'arrivo dei presunti nonni, e le indagini intorno all'enigmatica vicenda continuano febbrilmente seguite con acuto interesse da tutta la cittadinanza.

La ballerina barcolla e cade: si era avvelenata per amore

Nell'epidemia di suicidi che la cronaca deve quasi giornalmente registrare, mancava non si era avuto un caso singolare per le circostanze in cui si è svolto come quello avvenuto la notte scorsa in un locale di danza. Fortunatamente questa volta le conseguenze non sono state tragiche.

Verso la mezzanotte in un Chalet del Valentino gremito di pubblico, una donna che stava ballando improvvisamente si abbandonava al suolo. Essa appariva in preda a convulsioni viscerali. Ai presenti che l'attorniavano per soccorrerla, disse con parole sconnesse d'aver ingerito veleno.

— Lasciatemi morire sola. Voi continuate a ballare.

Queste erano le sue ultime parole, dopodichè chiudeva gli occhi e s'irrigidiva tanto da parer morta. Trasportata al San Giovanni, riprendeva viceversa i sensi per l'energica azione di una lavatura gastrica e tosto si trovò fuori pericolo.

All'agente di servizio — che la identificò per Laura Coriani, abitante a Milano in via Cancano 9 — ora così in grado di dare una completa versione dei fatti.

Sposata da un anno con tale Giuseppe Pisano, dopo che il marito l'aveva abbandonata, circa tre mesi fa, aveva stretto relazioni con un giovane musicista: Vincenzo De Bernardis, d'anni 23, pure lui milanese. Costui dopo un po' aveva a sua volta interrotto l'idillio e era venuto a Torino per esercitare la professione appunto nello Chalet del Valentino, ove la scorsa notte è avvenuto il fatto narrato.

La donna, innamoratissima, non volle accettare questo secondo abbandono: se ne venne a Torino a cercò del De Bernardis nello Chalet. In un concitato colloquio, durante una pausa dell'orchestra, ebbe un netto rifiuto. Per di più poco dopo l'indifferente orchestrale si faceva scorgere intento a corteggiare un'altra donna. La Coriani non resse più. Trasse dalla borsetta un tubetto di chinino e ne ingerì tutte le pastiglie. Compiuto l'insano gesto, essa chiese ad un signore che la facesse ballare. Suonavano la sua musica preferita e così essa avrebbe voluto morire, ballando, sotto gli occhi dell'amato.

Viceversa se ne tornerà a Milano più triste e sconsolata.

Ragazzo fuggito di casa fermato dai carabinieri

Un ragazzo di 16 anni, allontanatosi da casa dodici giorni fa, ha fatto ieri ritorno in famiglia, accompagnato dai carabinieri che lo avevano pescato a Sestri Levante.

Graziano Serizzi, nato nel 1933, viveva con la madre vedova, in corso Farini 33: ragazzo precoce e robusto, lavorava con impegno. Un giorno però — esattamente il 29 luglio — in seguito dal padrone perchè aveva commesso un errore. La madre non mancò di rimproverarlo ed egli si sentì profondamente offeso. Presa la bicicletta, usciva di casa verso le 14 con un pretesto e più non vi faceva ritorno.

La madre e i famigliari angosciati iniziavano ricerche presso parenti e Canelli, quindi segnalavano il fatto alle autorità. Anche il nostro giornale, come il ricorderà, contribuì a suo tempo all'opera intesa a rintracciare il ragazzo; ma tutto fu invano.

Si avanzavano persino ipotesi drammatiche e la povera mamma di Graziano visse giornate di inenarrabile tormento. Ma ieri finalmente la sua pena è terminata poichè i carabinieri la hanno riportato il figlio, fermato diverse ore prima a Sestri Levante.

Il ragazzo era ilare e malinconico, ma aveva subito con sè la bicicletta. Raccontò, dopo i primi rimproveri soverchiati dai baci e dagli abbracci, la sua avventura.

Il 29 luglio aveva deciso di andarsene solo per il mondo. Solo, ma con la bicicletta. Infilata la strada di Genova era andato, grosso modo, verso il mare. Un giorno si fermava in una cascinale, un giorno in un altro trovando qua e là lavoro e cibo.

Non appena si accorgeva che la sua identità cominciava a destar sospetti, egli riprendeva la bicicletta e tirava avanti. Giunse così a Sestri Levante dove però non fu lesto a squagliarsi e finì nelle mani dei carabinieri.

Al primo interrogatorio confessò tutto e in giornata era ricondotto a casa.

Il piccino sorride fra le braccia dello zio

Felicità coniugale in pericolo per due mozziconi di sigarette

Manca qualche minuto alle 6. I corridoi della Questura sono deserti; pochi agenti ed un commissario — quelli del servizio di notte — stanno attendendo il cambio.

Entrano, un po' intimoriti dal silenzio che regna nell'ambiente, un signore ed una signora, eleganti entrambi, giovani. La signora è in preda a vivo nervosismo, si guarda intorno poi, preso coraggio, bussa alla porta del funzionario. Il signore la segue, sbirciandola di tanto in tanto con evidente apprensione.

— Signor commissario — attacca la signora appena ammessa alla presenza del funzionario — guardi un po' qui. — Svolge un pacchettino che teneva nella borsetta, mostra due mozziconi di sigaretta che portano, chiarissimo, il segno di labbra femminili.

— Li ho trovati sotto il divano nel salotto — continua la signora, e la sua voce si fa a mano a mano più stridula e rabbiosa. — Sono tornata ieri sera da Finale dove ho trascorso la villeggiatura. E intanto mio marito...

Il signore (Giorgio Vigolo, abitante in via Guicciardini) giunge le mani, atteggia il viso a grande compunzione ed esclama, quasi implorando:

— Cara, ma non c'è stato nulla, io lo giuro. Te lo ripeto per l'ennesima volta. In questi giorni non ho ricevuto nessuno in casa, nessuno.

— Non dia retta a questo mascalzone — incalza la signora, ed ora c'è nella sua voce una venatura di pianto — faccia indagini, signor commissario, scopra lei la verità.

Il funzionario casca dal sonno, pensa al riposo che lo attende e che forse dovrà dilazionare. Ma non c'è nulla da fare: il dovere prima di tutto. E comincia a interrogare il marito. Inutile. Finalmente un'idea:

— Mi dica: la sua signora fuma?

— Sì, commissario.

— E che sigarette fuma?

— Sempre Macedonia extra, non è vero, cara?

— Bene, signora, guardi questi mozziconi. Sono di Macedonia extra. Sono suoi.

La signora arrossisce violentemente, balbetta, abbassa il capo.

— Ma signora — continua il commissario — non c'è bisogno di scuse. Dica soltanto alla sua cameriera di scopare anche sotto il divano, quando fa la pulizia in salotto. Sarà meglio.

OPERAZIONI PREVENTIVE DELLA POLIZIA

Cinquanta arresti in luoghi equivoci per evitare i furti del ferragosto

Per prevenire i furti negli alloggi che tutti gli anni si intensificano durante il ferragosto, quando la gente parte per il mare o per i monti il Corpo della Squadra Mobile ha provveduto ad organizzare una perlustrazione negli ambienti equivoci della città allfine di rastrellare tutti coloro che danno adito a sospetti. Una misura preventiva che ha dato l'altro ieri sera buoni frutti. L'operazione si è iniziata verso le 23. Un numero eccezionale di agenti, con alcuni automezzi, hanno visitato alberghi, bettole, locande e le sale d'aspetto delle stazioni di Porta Nuova e Porta Susa.

Il risultato? Una cinquantina di «fermi», taluno dei quali tramutati in arresto. Si tratta per lo più di individui pregiudicati dei quali quattro erano ricercati per furto, lesioni e contravvenzione al foglio di via. Gli altri, che nella nostra città non avevano fissa dimora, saranno rimpatriati dopo di avere raccolto informazioni sul loro conto, dalle Questure dalle quali dipendono.

In modo particolare l'attenzione dei funzionari che dirigono queste operazioni, si è soffermata su quattro giovanetti, non quattro ragazzi, poichè non oltrepassano i quindici anni. Segnalazioni della provincia accennano a quattro individui, i cui connotati corrispondono a quelli dei fermati, i quali, in possesso di rivoltella, avrebbero commesso furti e rapine. Sulle indagini che proseguono alacremente da parte della «Mobile», viene per ora mantenuto il massimo riserbo.

Fra la cinquantina di persone fermate, vi è una donna: Carlotta Virone fu Antonio, di 42 anni, trovata a Porta Nuova, attorniata dai quattro giovanetti. In Questura non fu, in sulle prime, possibile sapere nulla di certo su di lei. Pronunciava frasi sconnesse, rideva sguaiatamente, piangeva, poi si addormentava su di una sedia, presso il tavolo di lavoro del dottor Maugeri. «Sarà pazza, poveraccia?» si chiedeva il funzionario. Era proprio così. Da alcuni altri individui essa veniva riconosciuta per la Virone e, rintracciata all'archivio la sua pratica, risultò affetta da anormalità psichica. Internata due volte nell'ospedale di via Giulio, la donna era altrettante volte scappata. Ieri mattina la Virone è stata nuovamente visitata dal medico municipale e questa volta inviata a Collegno.

Le operazioni cosidette di rastrellamento, iniziate in modo così favorevolmente, proseguiranno. Perchè è intenzione della Questura di controllare tutti gli ambienti equivoci e liberare la cittadinanza dalla presenza di individui che costituiscono un pericolo per la proprietà pubblica e privata.

Un elettricista folgorato

Un operaio della Ditta Viscosa a Torino-Stura, che ieri mattina entrava nel reparto della filatura del Bocco per riprendere servizio, cadeva a terra, preso da un motore che era stato danneggiato la notte precedente da un fulmine. L'elettricista dello stabilimento Giovanni Bellini fu Ernesto di 45 anni.

Respirava ancora o meglio rantolava. Aveva gli arti rattrappiti e le sue condizioni risultavano disperate. Con la massima urgenza il poveretto veniva trasportato all'Astanteria Martini ma non appena nella sala dei primi soccorsi decedeva.

Un sanitario ne constatava la morte avvenuta per folgorazione. Le indagini svolte dal Commissariato della Barriera di Milano hanno accertato che si tratta di un infortunio sul lavoro. Il Bellini, toccando i fili del motore guasto era stato investito da una fortissima scarica elettrica.

Bocciati agli esami vogliono fuggire in America

Due fratelli quattordicenni, Fernando Della Torre e Renato Nicolini, sono stati fermati ieri mattina a Porta Nuova mentre stavano salendo sul treno di Savona. Giungevano da Bolzano, dove risiedono le loro famiglie, ed erano fuggiti perchè non avevano avuto il coraggio di rivelare ai genitori d'essere stati bocciati.

A Savona — essi hanno dichiarato alla polizia, che provvederà a rispedirli subito a casa — avrebbero fatto i pescatori per raggranellare i denari occorrenti ad imbarcarsi su un piroscafo a raggiungere l'America.

Lettere al giornale

I pericoli della strada

«Ora che i vigili sono stati mobilitati per combattere le infrazioni al codice della strada — ci scrive il lettore Carmine Pannarello — non sarebbe bene, la sera, dare un'occhiatina anche alle macchine, oltrechè ai soliti ciclisti? Ce ne sono molte, per esempio, che girano indisturbate con i fanalini posteriori spenti, altre che si fermano in curva facendo delle esigenze del traffico, altre ancora che non rispettano nemmeno le più elementari regole della viabilità.

Per non dimenticare...

Vogliamo rammentare ai nostri lettori, vecchi e nuovi, una rubrichetta di molti anni, modesta e timida quale le si conviene, quasi nascosta nel quotidiano cumulo delle notizie. E' una iniziativa di quaranta o cinquant'anni fa, ma sempre viva, coi suoi fedeli ai quali ricorda un dolce dovere che tutti abbiamo in questo mondo: aiutare chi soffre.

E la rubrica s'intitola «La Carità del Sabato», perchè si usò il cominciò a pubblicare la lista delle offerte giunte nella settimana. Era insomma il pubblico consuntivo della generosità dei nostri lettori.

La rubrica esiste sempre, ma conviene darle in questi tempi crudi un maggiore allito di vita. La carità ha preso nuove vie, ma purtroppo crea anche l'accattonaggio, il povero di mestiere. Una piaga! E' denaro che prende false vie, è carità perduta. Chi sovvenzionerà con amoroso zelo alla «Carità del Sabato» sa vedere e giudicare e il giornale è un osservatorio.

Il lettore avrà capito lo scopo di questo nostro commento. Desideriamo essere ancora il tramite della sua generosità, vogliamo rianimare questa vecchia rubrica della «Carità del Sabato» per il conforto spirituale di chi dona e quello materiale di chi riceve.

Noi insomma raccoglieremo le offerte come la bisaccia di Fra Galdino nei «Promessi Sposi». — E per far tornare — diceva — il buon tempo, che rimedio c'è? La carità. E raccontava di quel miracolo delle noci che si moltiplicarono...

Che ne è stato di Milena?

Ma un terzo colpo di scena — come si è detto — si verificava nella stessa giornata. I famigliari di certa Milena Fabbri, maritata Cerri, d'anni 30, residente a Desenzano, via Vittorio Veneto 48, segnalavano all'autorità di Torino la sparizione della donna con un suo bambino, sparizione avvenuta quindici giorni fa. I nonni — poichè di essi si trattava — avevano creduto di ravvisare nel piccolo il proprio nipotino. Annunciavano che sarebbero partiti per Torino allo scopo di riconoscere ed eventualmente di riportare con loro il bimbo sperduto.

Il romanzo complicava stranamente il suo intreccio; stava diventando quasi una storia salomonica, col leggendario bimbo disputato tra due affetti!

Senonchè un fonogramma dei carabinieri di Desenzano precisava, tra i dati segnaletici del bimbo abbandonato che egli è biondo, con occhi azzurri e che ha al piede sinistro una distorsione evidente e permanente. Quest'ultimo particolare sembra quindi negare che il piccolo scomparso di Desenzano, il bimbo dal piede storto, sia Gianfranco, che invece ha i suoi piedini diritti.

Naturalmente si attende sempre l'arrivo dei presunti nonni, e le indagini intorno all'enigmatica vicenda continuano febbrilmente seguite con acuto interesse da tutta la cittadinanza.

SPETTACOLI

AL MICHELOTTI. — Ieri sera la prima rappresentazione di «Madama Butterfly» ha ottenuto favorevoli accoglienze. Applauditi il soprano Eleonora Tarrone, il tenore Carlo Alfieri, il baritono Antonio Ussello e l'avogadro nella parte di Suzuki. Questa sera prima di «Tosca» interpreti Emilica Vera, Alfredo Vernetti, Domenico Malatesta. Maestro direttore d'orchestra Paolo Lo Monaco. La vendita dei posti si effettua al Salone di via Roma angolo via Bertola.

TEATRI E BITBOVI

Michelotti: ore 21: «Tosca». E. Vera, A. Bernetti, D. Malatesta. **Reposi:** ore 16,30 e 21,30 Rivista con Elena Quirici e Tino Cervi in «Nata per danzare».
Esposizione Valentino: ore 21,30 «Torneo di lotta nel fango».

Eden Danze p.za Statuto v. Garibaldi tel. 44-765: ore 21 Orch. Cagliero. Cantano Rinaldi e Vallati **Club La Florida** (p. Solferino, tel. 42-822) ore 21-1 sui terrazzi Orch. Florida dir. da Pavesio, c. a. Dorà **Chalet Valentino:** ore 21-1 Orch. Lotti. Cant. N. Prati, G. Rossi. **Galetta Danze** (Valentino): Orch. Clerici. Recinto gratuito: ore 21. **Lido Gay.** Tel. 61-395. Orch. Di Curzolo. Canta Elena Beltramo. **Pagoda:** ore 17-21 Orch. Canessa. **Montesanpusmini** ore 21-24 danze. **La Serenella:** 21 Orch. Geracini. **La Primula,** Caprinio 62: 21 danze. **Danze Mola** (Pellerina): ore 21. **S. Martino** (Ireos) Danze ore 21.

SERATA OMAGGIO
a tutti offerta dalla Ditta Fiocchia al *Bischenduti Lutrario*. Orchestra Scalia d'Oro; M° Bruno Canfora. Al microfono E. Peirone. Il Accardo.

ZOO MOLINAR
ZOO MOLINAR
Parco del Valentino. La più importante rassegna di animali esotici attualmente esistente in Europa. L'ingresso è indipendente e dà gratuito accesso all'Esposizione.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'ora del destino». Michèle Morgan, Paul Henreid con Alan Ladd. Fuori pr.: «Joe Louis batte Joe Walcott. L. 139 - 200.
Doria: «La dalia azzurra» Alan Ladd, Veronica Lake. L. 80-120.
Reposi: Ap. 14,30 «Gli eroi dell'isola», Gianni e Pinotto e Rivista ore 16,30 e 21,30.
Metro-Cristallo: «Fanciulle delle follie». James Stewart, L. Turner
Augustus: «Sono un disertore». Tyrone Power, J. Fontaine. 80-120.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino). «I dominatori» con John Wayne e Varietà ore 16,30-21,30.
Alexandra: «Il prigioniero del terrore». Locale freschissimo.
Nazionale «Bionda selvaggia» con Gale Sherwood. Pl. L. 80.
Torino: «Assenza ingiustificata». Valli, Nazzari, Silvi. Ap. 14.
Statuto: «Bionda selvaggia» segue «Gino sei grande». Pl. L. 80.
Massimo, 3 prime visioni: «Giro di Francia 1948» (Ediz. ufficiale) e «L'inguaiato» William Boyd, H. Hayes. Platea 80. Ult. 22.
Principe: «Boomerang» Dana Andrews, J. Wyatt. Locale fresco.
Alpi: «Isola del sogno».
Reginas: «Eroi nell'ombra».
Aeli: «La mia brunetta preferita» con Bob Hope e Dorothy Lamour.
Roi: «L'angelo del dolore».
V. Veneto: Dominatore dei mari.
Romano: «Olimni addio» e Camp. Riv. Mario Ferrero 16,30-21,30.
Hollywood «Bionda selvaggia» segue «Gino sei grande». Locale refrigerato.
Impero: «Basilfondi» e Varietà.
Italiano: «Misteri della jungla».
Vittaglio: Indistro non si torna.
Eliseo: «Fiacre n. 13».
Fratelli: «Abbasso la donna». Orlk Crok Var. e Giro Francia 20 epis.
S. Paolo: «La mischia dei forti».
Astra: «Arsenio Lupin» Korwin.
Esedior: «Prendi la mia vita».
Cinestar: «Grande strada bianca» T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Odeon: «Giorni perduti».
Adua: «Sergente di ferro» e Rivista Vongi Alberti 16,30-21,15.
Aurora: Giro completo di Francia e «Manon Lescaut». A. Valli.
Brenta: «Corona di ferro». Var.
Ecclesia: «Finere n. 13» 1.o e 2.o episodio. Ultimo ore 21,30.
Colosseo: «Vacanze pericolose».
Piemonte Forza bruta. Lanchester
Moderna: Sconosciuto S. Marino.
Italia: «Un giorno nella vita».
Apollo: «Balalaika» N. Eddy.
Lucento: «Magnifica bambola».
Olimpia: «Fabbro del convento».

DOPPIO SPETTACOLO al MASSIMO
Da oggi 12 a domenica 15
DUE PRIME VISIONI
assolute per Torino
La prima è il vero e unico «Film Ufficiale» del
TOUR DE FRANCE 1948
edito dal giornale organizzatore del Tour, *l'Equipe*, con le fasi cruciali, più salienti e drammatiche della grande corsa, che nessun altro poteva, nè ha potuto «riprendere». E' uno spettacolo avvincente ed entusiasmante, doppiato da *Bortali*; è un film da non confondere con frammenti di «documentari» di secondaria importanza, visti recentemente.
La seconda «prima visione assoluta» è l'originale film
L'ACCIUGATO
un fuoco di fila di emozioni, con *W. Boyd, G. Hayes e J. Ellison*. Distribuzione *Film Industria*.
2 ORE DI SPETTACOLO
Ultimo, ore 22
Prezzi normali: *Platea L. 60*

IDEAL
(Il locale più fresco di Torino)
GRANDE SUCCESSO
di VANNI - ROMICIOLI
con Carlo e Darlina
Sullo schermo I DOMINATORI
Con John Wayne

Nazionale - Hollywood - Statuto
Uno spettacolo d'eccezione
BIONDA SELVAGGIA
con Gale Sherwood
in documentario
GINO, GEI GRANDE!
(Il giro di Francia completo)

ALEXANDRA
OGGI
Il prigioniero del terrore
la più emozionante e drammatica avventura interpretata da Ray MILLAND e M. REYNOLDS

ECHI DI CRONACA

I MERAVIGLIOSI TESSUTI *Calderino* (*La Casa del Bisnco*) *Torino, via Mercanti 8*, sotterranei in fondo al cortile, rimangono aperti ininterrottamente tutti i giorni anche di questa che della ventura settimana. Ciò per comodità della numerosissima Clientela di fuori Torino che potrà così approfittare per recarsi a fare i propri acquisti. Sempre prezzi imbattibili in taffetà, lenzuola, maternasi, coperte, biancherie di ogni genere. *Calderino, via Mercanti 8, Torino.*

ABITI DI MODA per l'estate e la villeggiatura: in puro cotone makò, con garanzia di solidità di tinta e inalterabilità del tessuto: in pura lana gabardi e cotele fresco, tropical; in tessuto inguiccibili si possono scegliere convenientemente nell'assortimento specializzato di *Delizario «Tutto la misure e confermazioni», via Roma 983 ang. piazzetta Chiesa.*

SOSPIRA - GEME E SI CONTORCE ch' dopo i pasti soffra di difficile digestione, di acidità, bruciori, crampi allo stomaco o trascura di prendere il Pirosan, in tutte le Farmacie.

SEMBRA LETTO completa Lire 30.000: cucina completa L. 16.000; salotto L. 10.000. Materassi puro cotone L. 2.400. Inoltre camere di ogni stile e tipo a prezzi incredibili di buon mercato *Mobilificio Centro, piazza Giulio 19.*

LA VASCA DA BAGNO non è un lusso, ma una necessità. Vi offriamo la possibilità di installare la vasca anche nello spazio più ridotto a prezzi convenientissimi, da L. 10.000 in più. *Ditta De Rosa, via Bossi 17, telefono 73-459.*

QUANDO SI HA SETE si può mettere la bocca sotto il rubinetto, lavarsi la faccia con l'anguria, sorbire un gelato, ma per dissetarsi veramente nessuna bevanda uguaglia la *Birra Pilsen*. Chiedetela ed esigetela nei principali locali, ovunque.

ECCEZIONALI RIBASSI PER LA SETTIMANA della cucina e del mobile Rustico con altro assortimento di camere 900 Chippendale, salotti e tinelli, sempre con pagamento da 12 a 20 rate, al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 11.*

SARTORIA *Picco, v. Gioberti 35*, T. 43-801. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni pagam. Conf. con stoffa di cliente.

CAMERE rustiche 45.000, cucine 19.000 al *Mobilificio San Paolo, via Mongrinevro 2.* Grande assortimento, prezzi ribassati. Vendita rateale

LA FABBRICA MOBILI *Teo Bianco* vende direttamente a privati mobili di stile Rustico Barocco Rinascimento. Saloni. Vendita anche a rate. *Via Roma 101 e v. Artisti 8.*

LAVORATORI! Ricordate che solo alla *Cooperativa Calzature, via Cavalengo 23*, trovate sandali suole moderni per bambini donna, uomo da L. 900 a 1.000

BOLLETTINO METEOROLOGICO - massima +26,6; minima +17,4; media +25,2; pressione 737,9; umidità 56%; vento debole; cielo quasi sereno. — *Previsioni:* perdura tempo discreto su tutta la regione; annuvolamenti pomeridiani con temporali di breve durata; temperatura in lieve aumento.

PIZZI, tulli per reatti, camicette e chiesa. Tenda, Coprimobili Telerie. Colori per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 9.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Rossa: Ore 11: Dal repertorio fonografico - 13,20: Orchestra Ricelli - 13,45: Servizio per le Olimpiadi - 17: per i ragazzi - 17,50: Ritmi d'America - 18: Orchestra Fragna - 18,30: Ogni nazione ha la sua storia - 18,45: Valzer, polche e mazurche - 19,05: Folclore italiano - 19,40: Canzoni - 20,30: «S'alza il sipario» fantasia musicale - 21,15: «La commedia del papà». 3 atti di Carlo Terron - 23: Servizio per le Olimpiadi 23,35: Liriche svedesi.

Rete rossa: Ore 13,20: Orchestra Ferrari - 14,45: Servizio per le Olimpiadi 14: Orchestra Gallino - 14,40: Canzoni - 17: Pomeriggio musicale - 18,20 Canzoni e ritmi - 19,20: Attualità sportive - 19,25: «Schubertiana» - 21,10: «Otello» di Verdi.

STATO CIVILE
Nati 20 - Nati 12.

Adorno Alessandro, a. 60; Crivelli Bartolomeo, a. 61; Tha Maria ved. Enrietto, a. 87; Speso Antonietta m. Cafasso, a. 59; Castelnuovo Luisa ved. De Luca, a. 75; Forner Antonio, a. 65; Rizzi Giuseppe, a. 85; Debenedetti Gemma ved Pangella, a. 82; Antuono Giuseppina, a. 61; Vezz

UN TEDESCO

Dopo aver girato a lungo per Trastevere, passai il ponte Garibaldi e andai a sedermi, stracco, a un caffeuccio dai pochi tavolini disposti sul marciapiede del lungofiume. La luce splendente di giugno giungeva filtrata e sparsa tra il fogliame folto dei platani; il marciapiede spirava ingannevole frescura da qualche secchiata d'acqua gettata poco prima sui lastroni riarsi; sulla strada passavano con fracasso di ferraglia i tram affollati del mezzogiorno. Mi adraiai nella sgangherata poltroncina di vimini e sorbii distrattamente il gelato semiliquefatto portatomi dal garzone in camice e maniche rimboccate. Mi sentivo in una disposizione ilare e pigra, quasi beata, e non avrei cambiato quel misero caffè per tutte le pasticcerie eleganti dei quartieri alti. Ma mi udii chiamare per nome e mi voltai. Chi mi aveva chiamato era una specie di vagabondo, seduto ad un tavolino accanto. Dove avevo veduto quella faccia bianca e gonfia, quasi senza mento, dalla bocca rossa e tumida, dal naso aquilino e dalla fronte olimpica sormontata da un ciuffo di capelli biondi? E quegli occhi di un azzurro sceso, quasi rosso?

— Hagen! — esclamai ad un tratto sorpreso. Hagen, negli anni di prima della guerra era stato soltanto un tedesco compagno, all'osteria, di chiacchiere e di bevute. Con la guerra era ricomparso tra di noi in divisa, capitano dell'esercito regolare. Poi con il crollo della Germania era di nuovo scomparso. Ora eccolo, seduto accanto a me. Abbassai gli occhi sulla sua persona. Era vestito pulitamente ma di stracci: una camicia sfilacciata, senza cravatta, una giubba di tela cruda, troppo piccola da cui uscivano i grossi polsi rossi, un paio di pantaloni sfrangiati, neri a righe bianche, di cattivo cotone, ai piedi scarpe di tela con la suola di corda. Egli si portò subito, come preferì il mio nome, un dito alla bocca, dicendo con esagerata precauzione, nel suo italiano duro ma corretto:

— Niente Hagen... sono Goffredo... si ricordi... Goffredo.

Si chiamava infatti Gottfried che in tedesco vuol dire Pace di Dio. Alzai leggermente le spalle, più infastidito dal tono di complicità che dal sotterfugio e gli mossi, senza troppo calore, le domande di prammatica: Come mai? E dove? E in che modo? ecc. ecc.

Egli mi rispose:

— Non mi faccia domande... sono Goffredo e basta... se vuol sapere di più, le dirò che abito a Trastevere, presso una vedova e che la mia finestra si trova sopra un'osteria... quando voglio bere, calo il cestello con la corda... tiro sù... e sono in Paradiso.

Notai infatti che aveva il naso alquanto rubicondo. Egli soggiunse dopo un momento:

— Mi credono cittadino olandese.

— Tanto meglio — dissi un po' imbarazzato. — E quali sono i suoi piani? Conta tornare presto in Germania?

Egli scosse la testa:

— Per adesso no... più tardi, quando sarà il momento.

— E cioè?

— Quando verrà la guerra.

Mi venne un impeto di stizza. Che diavolo, pensai, la guerra, sempre la guerra!

— Allora — risposi seccamente — le auguro di non tornarci mai più.

— Anch'io mi faccio quest'augurio — rispose ridendo.

Mi ricordai che Hagen non era mai stato un nazionalista nè un fanatico: si occupava, credo, di storia dell'arte.

— Un tempo — dissi con dispetto — non le piaceva la guerra.

— E a chi piace? — egli rispose. — Andrò in Germania non per vedere la guerra, bensì per assistere alla fine dell'Occidente.

Ah, dunque, un interesse soltanto culturale. Respirai, tutto sommato preferivo una curiosità di spettatore, sia pure catastrofica, a un'aspirazione sanguinaria di eventuale attore. Egli mi indicò un libraccio che aveva sul tavolo, accanto al vassoio del caffè e mi domandò:

— Senza dubbio lei conosce questo libro?

Sbirciai la costa del libro. Era *Il tramonto dell'Occidente* di Oswald Spengler.

— Sì, lo conosco.

— Ebbene — sussurrò — lì dentro c'è tutto... tutto vi è stato calcolato e previsto... un grande libro... dovrebbero leggerlo Stalin e Truman.

— Quelli — dissi con malumore — leggono i telegrammi cifrati dei loro diplomatici... e, tutto sommato, non hanno torto.

Egli fu sinceramente sorpreso e quasi dispiaciuto da queste mie parole. Domandò con accorata cortesia:

— Non le piace Spengler? Non le pare esatto tutto quello che dice?

Risposi per cambiare discorso:

— E lei che cosa ha fatto durante tutti questi ultimi anni?

— Ho imparato a conoscere l'Italia — disse con subitaneo entusiasmo — la vera Italia... non quella dei monumenti, quella del popolo.

— Mi fa piacere.

— Meraviglioso popolo, quello italiano — sussurrò, gli occhi brillanti di ammirazione. — E' un popolo che somiglia ai gatti: cade sempre su quattro zampe.

— E cioè?

— Sanno vivere — disse. — Qualche volta, vedendo gli italiani, mi viene quasi la speranza che Spengler possa aver sbagliato... ma purtroppo non è così. — Egli sospirò e carezzò il libro.

Non dissi nulla. Egli continuò:

— Quando vedo questo sole, questo cielo, questa città... la gente che passeggia con caratteristica lentezza per le strade... godendosi il sole e il cielo... mi domando talvolta se non è stato soltanto un brutto sogno... ma purtroppo non è così.

— E con'è?

Egli disse con calma, profondamente convinto:

— L'Occidente è condannato... ci sarà un'ultima guerra... la più breve e la più terribile... e poi più nulla.

— Lei — dissi scherzosamente — provi a restare in Italia... può darsi che l'Italia si salvi.

— All'ombra der Cuppolone — egli disse ridendo e rifacendo il verso al dialetto romanesco. — Magari... ma Spengler...

— Non parliamo di Spengler — dissi.

— Lei fa come lo struzzo — disse; — nasconde la testa per non vedere.

— Nient'affatto, ma ammetterà che sono cose poco interessanti.

— Come? Il destino del mondo... non le interessa il destino del mondo?

— Eh, sì, mi interessa — dissi con un sospiro — ma ho idee divarse da quelle di Spengler.

— E cioè?

— Non importa.

— Sa — egli disse ad un tratto esaltandosi — che vorrei scrivere un libro: le avventure dell'ultimo germanese...

— Tedesco — corressi.

— Dell'ultimo tedesco in Italia.

— E cosa direbbe?

— Direi — egli fece un largo gesto come per abbracciare la città intera — direi questo sole, questo cielo... queste donne e questi uomini... e poi un personaggio come Faust... senza dubbio lei ricorda le idee di Spengler sulla civiltà faustiana?

— Sì, le conosco.

— Il tramonto dell'Occidente visto di qui.

— Dalla finestra della vedova — non potei fare a meno di concludere.

— Ma sa — egli disse con vivacità — che quel vino è veramente buono... giallo come l'ambra, fresco, frizzante... vino dei Castelli.

— Alla salute! — dissi levandomi e salutandolo.

Egli mi strinse la mano e poi si portò di nuovo un dito alla bocca per raccomandarmi il silenzio:

— Si ricordi, sono Goffredo.

— Pace di Dio.

Un tram passava e lo presi in corsa.

Alberto Moravia

Che cosa dirà babbo tornando al suo cavalletto?

Scoperta di Eraclea

Terre prodigiose per biade e vini, casinali e canoniche sono là ove sorse, tra Piave e Livenza, in prossimità del mare, la città del primo Doge

ODERZO, agosto.

I miei due amici archeologi hanno l'occhio del cacciatore e il fiuto dei cani. Ogni tanto mi dicono: — Abbiamo scoperto una caverna dell'età della pietra. — Oppure: — Siamo sulla traccia d'una stazione militare romana. — La loro casa accumula lapidi corrose, ossa d'uomini preistorici frammischiate a quelle d'animali, frammenti di selce adattati a punte di frecce, a coltelli per tagliare, ad aghi per cucire, anfore, rocchi di colonne, cocci, tutto quello che trovano. L'altro giorno mi hanno detto: — Vieni con noi, andiamo a individuare la posizione di Eraclea, dove fu eletto il primo doge di Venezia.

Andammo tra il Piave e il Livenza, in prossimità del mare, dove al tempo delle invasioni barbariche, nell'intricato dei fiumi e delle paludi, si erano rifugiati gli abitanti delle città romane di terraferma. Unificati nel pericolo e nel sistema di vita, tutta determinate dalle acque e dalla terra incerte, si consolidarono per prima in Eraclea nella forma del governo dogale. Costruita da Eraclo, imperatore di Bisanzio, distrutta e ricostruita varie volte, infine col fiorire di Venezia, nelle isole di Rialto, fu abbandonata e le alluvioni la impaludarono e seppellirono. Da mezzo secolo quelle zone instabili furono bonificate secondo l'antica arte dei Veneti: le acque ebbero canali dove scorrere ed emersero terre subito prodigiose per biade e vini.

Di casa in casa

Le case erano ferme e silenziose nell'ora calda della siesta. Sulla carta avevano segnato Cittanova come primo punto di indagine. La macchina si fermò nell'ombra della piccola chiesa solitaria, con un gruppetto dei miei amici per ascolto. Un cane abbaiò, e un vecchio uscì assonnato. Dalla sua incertezza si capì subito che ci credeva o banditi o agenti della finanza. E subito il cercare dei miei amici attorno, tra i pagliai e la casa se vi erano pietre o rocchi di colonne gli accrebbe il timore, non ora nella sua terra il cimitero, capì allora di cosa si trattava e disse che ricordava di avere trovato, tanti anni addietro, arando, tombe antiche con scheletri grandissimi, teste grosse e dentature belle e solide, e lo diceva con un certo rammarico per la sua bocca sdentata. La scena si girava attorno e proseguimmo verso l'altra casa dove era il cimitero. Era una fattoria bellissima, i contadini rimestavano il frumento sull'aia, grassi maiali stavano quasi interrati all'ombra degli alberi, polli e anitre formicolavano da per tutto, il fattore sapeva di Eraclea e della sua storia e ci accompagnò nel posto detto il cimitero. Granoturco, girasoli e vigne si componevano come bassorilievi colle loro foglie, frutta e fiori su dalla terra cinerea mischiata a un pietrisco che tra le dita degli archeologi si rivelava in frammenti d'anfore e in schegge di cemento. Ma nella fattoria vi era solo un capitello di colonna che reggeva un lato del porcile. Un ragazzo, al momento di ripartire, disse che suo padre aveva trovato un chiodo nei campi; venne suo padre e portò il chiodo.

Era un corto bastoncino di bronzo, con una bella patina bruna e stranamente segnato come per gusto naturalistico di occhielli gli archeologi credettero dapprima fossero proprio riproduzioni di gemme da cui dovesse scaturire la foglia, poi invece si accorsero che erano veri occhi con impressa la pupilla: forse un bastoncino magico. Purtroppo l'attenta osservazione e la discussione tra gli archeologi decise il contadino a non venderlo per alcun prezzo e fece difficoltà perchè venisse misurato e fotografato. Ripartimmo subito senza misurarlo e fotografarlo: il contadino doveva rimanere nella convinzione che fosse un chiodo. L'altro punto indicato era San Tiziano, qui vi era solo una casa che sembrava una stazione ferroviaria e al posto del nome era scritto: chiesa di San Tiziano. vicino vi era un campanile di legno alto come un porcile con tre campane.

La vera e la falsa

La casa conteneva chiesa e canonica e magazzeni, tutto assieme; nel cortile e per le sale fuggirono ai nostri passi innumerevoli pulcini. Il prete annerito dal sole, era giovane e combattivo, esultò alla nostra venuta: — L'antica Eraclea era qui. Era furente contro il prete di Cittanova che aveva potuto costruire la sua chiesa, subito dopo l'altra guerra, mentre egli per mancanza di fondi si trovava a onorare San Tiziano, con quella casa vergognosa che inspirava paganesimo. Ma non era tutto; costruita, per primo, la chiesa, quel prete aveva anche fatto denominare Cittanova, quella località, falsando storia e toponomastica. I documenti parlano chiaro, guardino questa carta del settecento, Cittanova è segnata qui dove sono io. E se Cittanova è segnata qui, anche Eraclea era qui, perchè distrutta dal tribuno Obelerio, al principio del nono secolo, fu poi ricostruita, sebbene modestamente, e venne chiamata Cittanova. La Cittanova di oggi, è una falsa Cittanova, quindi una falsa Eraclea, la vera Cittanova, la vera Eraclea, è qui, e deve essere segnata qui, qui dove nacque San Tiziano e dove deve sorgere la sua chiesa, al posto di questa casa.

Sembrava che lì spirito di San Tiziano sempre in lotta contro l'eresia ariana risorgesse in lui. Gli archeologi concordavano; l'attuale Cittanova sorge sulla necropoli di Eraclea, non sulle rovine della città; trattandosi di una necropoli cristiana, con corpi non cremati, doveva essere appunto lontana dall'abitato. Gli scheletri grandissimi offrivano prova solida. Il prete, come se la risoluzione del problema gli togliesse la possibilità di continuare quello che era il piacere della sua lotta, riprese riaccendendo il dubbio; — Almenochè, non si tratti di soldati sepolti dopo una battaglia, Eraclea ne sostenne tante. — Ma gli archeologi dissero che le pietre tombali parlavano di famiglie e non di soldati. Quindi era da escludere altra soluzione.

Così si scoprì la vera posizione della città genitrice di Venezia, dove vennero eletto dai Veneti fuggiaschi alle invasioni dei barbari, il loro primo doge, ma si scoperse ancora che il fuoco delle lotte della giovane repubblica, che finivano sempre con l'abbacinare il doge arrogante e usurpatore, era nell'aria. Quel prete avrebbe abbacinato l'altro, se lo avesse potuto.

Giovanni Comisso

La firma di una vecchia ditta è un patrimonio prezioso

che va custodito e mantenuto intatto dai discendenti e continuatori. Conservando la bontà dei prodotti si adempie a questo dovere morale e così fa appunto la I.L.L.V.A. di Saronno, la produttrice del liquore «Amaretto di Saronno» originale, ormai famoso e dell'aperitivo-digestivo «Cinga» cui già la clientela si va affezionando.

BICICLETTE
A RATE IN 12 MESI
da 25.000 in più
MOLLO - Via Boucheron, 9
(tra Porta Susa e p.za Statuto)

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
...LOTTI ci serve meglio

Rappresentante per Torino, Cuneo, Alessandria, Aosta, Savona, Imperia: Rag. MICHELE GUIDA - TORINO - Docks Piemontesi - Corso Dante 84 Comp. Telefono 176-789

Rappresentante per Novara, Vercelli: Rag. NANDO NOVELLI VERCELLI - Piazza Torino, 4

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 8, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

Una Musa del Quarantotto

Il salotto rivoluzionario della contessa Maria d'Agoult - Liszt, il grande incontro - Nella solitudine dell'amore deluso la vocazione della libertà

Si salivan due rami di scale, lentamente, così il giovane che entrava per la prima volta in casa della contessa d'Agoult, poteva chiedere all'anziano habitué del luogo, qualche notizia precisa sulla padrona di quel salotto letterario musicale e soprattutto politico, dove si inneggiava alla libertà e al trionfo della repubblica. Si era in un periodo di calma minacciosa tra le commosse del febbraio e quelle del giugno, nel 1848, a Parigi. Le strade eran pressochè deserte, perchè molta gente era andata a rifugiarsi in campagna, ma Maria d'Agoult non aveva paura di quella ricognizione sulla quale stava giusto prendendo febbrilmente appunti, in attesa di scriverne la storia, essendo l'amica, l'ispiratrice dei capi rivoluzionari.

Romanticismo

— Dunque è proprio famosa? — chiedeva il novellino. — Altro che! Coltissima, poetessa, musicista, autrice di romanzi, di saggi critici, sociali, filosofici, storici. Una specie di signora di Staël.

— Nientemeno! Un genio...

— Quasi. Ma — e qui l'anziano abbassava prudentemente la voce — ciò che più di tutto l'ha resa famosa, è la sua passione per Franz Liszt, la grande avventura romantica, il grande scandalo del 1835. Non ricordate?

Tredici anni addietro... Il

La contessa rivoluzionaria

novellino scoteva il capo; no, non ricordava.

Nessuna era una bellezza straordinaria. Ci sono delle mode per la bellezza delle donne, come per le rose, scrive Claude Arnyonnès nel suo volume: Marie d'Agoult, destinée romantique e Maria era, alla perfezione, la bellezza dell'epoca romantica come Franz Liszt ne era l'artista. Biondissima di capelli, candida di pelle, classica nei tratti, azzurra negli occhi, aveva, nella persona, la leggerezza poetica di una principessa di fiaba, e maniere di gran dama. Figlia del visconte Alexandre di Flavigny, già deliziosa paggio della contessa di Provenza, che, emigrato in Germania, aveva sposato la figlia di un ricchissimo banchiere tedesco. Maria aveva fin da bambina, frequentato i semidei, poichè quel vecchio signore dagli occhi luminosi, che si chiamava Goethe, la carezzava la testolina dorata e le scriveva a Francoforte e Chateaubriand, a Parigi, nel salone di sua madre, quando riceviva e liberarsi da tutte le ammiratrici che quasi la soffocavano, sfiorava la sua guancia con una rosa che teneva sempre in mano e la guardava con aria altera, sognante..

Poco più che ventenne, Maria aveva sposato il conte di Agoult, colonnello di cavalleria a riposo sognante per una ferita riportata in guerra, buono, ricco, e ben visto a Corte. Maria indossava con eleganza i pesanti e sontuosi vestiti usati di moda con la Restaurazione, facendo meravigliose riverenze davanti al re Carlo X e alla arcigna duchessa d'Angoulême e si annoiava a morte. La rivoluzione del 1830 aveva poi posto fine a quelle seccature, perchè la famiglie legittimiste non andavano certo alla Corte del re Luigi Filippo, e Maria poteva più liberamente inebbriarsi di poesia e di musica e permettersi di ricevere persone che non avevano altra nobiltà che quella dell'ingegno. Leggeva i romanzi di Giorgio Sand e sospirava: Ah, i diritti del cuore! L'emancipazione femminile! Le sacre leggi della passione!

Una sera Franz Liszt era venuto a dare un concerto nel suo salone. Egli era il genio alla moda e le donne impazzivano per lui. Aveva vent'un anno, era alto e sottile, aveva capelli biondi e occhi azzurri, e nel profilo classico somigliava a Maria. Per certo era una creatura fatale, avvolta nel mistero luminoso dell'arte. Quando mai la musica aveva evocato così come per sortilegio tutte le potenze nascoste dell'anima? Così pensava Maria rispondendo allo sguardo di lui come ad un irresistibile richiamo. Contro la passione ella aveva lottato, ma neppure il dolore per la morte di una bimba aveva saputo spegnere quel fuoco...

Le leggi della passione non erano forse sacre? E così un giorno il conte d'Agoult aveva ricevuto una lettera:

— "Carlo, me ne vado. Dopo otto anni di matrimonio ci separiamo per sempre. Per quanto mi sembri possibile, non me ne vado senza aver crudelmente combattuto e pianto. Non ho nulla da rimproverarvi. Voi siete stato per me pieno di affetto e di devozione, voi avete sempre pensato unicamente a me, e ciononostante come sono stata infelice!».

Daniel Stern

Il povr'uomo leggeva questa lettera seduto alla sua scrivania con la testa fra le mani, nascondendo le lacrime. E intanto i suoi fuggitivi correvano verso le montagne svizzere.

«Oh, trionfo dell'amore — scriveva poi scrivere Maria nelle sue Memorie — come fosti in noi completo e magnifico! Su che scena grandiosa, in quali silenzi profondi, in quanta solennità, dispiegasti a tua dell'agio il tuo corteggio d'illusioni!».

Come tutti gli amanti nei primi momenti di felicità si credono liberi, così Franz e Maria non si accorgevano ancora delle catene di cui già erano carichi. Ma poi, prima a Ginevra, poi in Italia, la loro patria intellettuale, le dovevano duramente scontare. Le donne impazzivano per Franz ed egli non era insensibile. E mentre lui andava di trionfo in trionfo, Maria restava sola, gelosa, amareggiata, umiliata, lei che le signore del gran mondo non volevano ricevere dopo lo scandalo, lei che aveva sui suoi più dei suo amante, lei che metteva al mondo un figlio dopo l'altro e diventava magra, quasi angolosa, con uno spirito critico, mordace, cattivo che pungeva e tagliava. Si nutriva di Dante e di Goethe, ma quando Franz veniva a casa non era più che una misera donna straziata dalla gelosia. Qualcuna d'incolmabile li divideva: lui aveva un ardore smisurato di vita, un'insaziabile avidità di gioia e d'amore, lei invece non cessava mai di riflettere e di criticare e si sentiva negata all'entusiasmo e all'estasi. Così ora poi ritornata sola a Parigi, mentre i bimbi venivano provvisoriamente ospitati dalla madre di Liszt. E a Parigi ha scoperto la sua vera vocazione, che era quella di scrivere, di ricevere, d'intrattenersi con giornalisti e uomini politici, di essere democratica, e rivoluzionaria e di esaltare la libertà.

Eccola lì ora nel suo salotto illuminato dove il novellino entra intimidito, sbattendo un poco le palpebre, come se fosse abbagliato. Dopo tutto, è quarant'anni, Maria d'Agoult, che scrive sotto lo pseudonimo di Daniel Stern, è ancora una bella figura. La moda di quest'anno le sta bene, l'abito di seta pesante, dalla gonna di un'ampiezza che annuncia la crinolina, il corpetto attillato, il colletto piatto di merletto candido come le sottomaniche che le cingono i polsi, conferiscono grazia alla sua naturale distinzione, e i capelli divisi sulla fronte in bande lisce, incorniciano impeccabilmente il suo viso un po' rigido, illuminato dalla luce fredda degli occhi. Il salotto è pieno di gente. Poichè ella è ricca e dà ottimi pranzi, ha fatto presto a formarsi una piccola corte, un salotto celebre quasi come quello della Récamier. Viene il principe dei giornalisti, Emilio De Girardin, il principe dei critici Sainte-Beuve, viene Eugenio Sue, infiniti altri. Tutti sono innamorati di lei, con rispetto. Gli amiconi di un tempo, Balzac, la Sand, sono diventati suoi nemici e l'hanno ritrattata con crudeltà nei loro romanzi. E lei s'è vendicata scrivendo il romanzo Mélida. Ma adesso basta, Daniel Stern non s'occupa più di queste miserie. La politica è preferibile ai romanzi. Siamo nell'anno fatidico, nell'anno in cui dovranno accadere le cose grandi e la libertà trionfare su tutto. Fino a tarda notte si parla, si discute, si ride, si fantastica sull'avvenire.

Rimasta sola ella si ritira nel suo studio. Ma è una bella notte di maggio e prima di mettersi a scrivere, apre la finestra, sta a guardare il paesaggio delle vie parigine illuminate dalla luna. Il suo cuore di donna e di madre ha un palpito pesante e una strana malinconia l'invade, nonostante i suoi successi d'ogni sera.

Cosima la vittoriosa

Che fa a quest'ora Franz? A quest'ora Franz Liszt scrive una lettera d'amore alla principessa Carolyne di Wittgenstein, la bellissima donna austera e appassionata che ha giurato di dedicare tutto a lui, beni di fortuna, onore, vita intera, e di cui egli è pazzamente invaghito. A quest'ora il conte d'Agoult dorme il suo sonno solitario di uomo giusto, abbandonato e triste, che non ha mai più voluto pronunciare il nome di una donna troppo amata. E le sue creature, i figli nati da lei? Delle due contesse d'Agoult, Luisa, la prima dorme da tempo nella sua piccola tomba, e Clara-Cristina, la seconda, sogna felice il suo fidanzato, il conte Guy de Charnacé, un giovane intelligente, che, contro i suoi, non dà importanza alle stravaganze della futura suocera. Dormono anche i figli di Liszt, Daniele, così bello e dolce, in Germania, lontano da lei; dormono Blandina e Cosima, in un collegio di Parigi. Sono tutte e due fiere, intelligenti, belle. Che siano felici tutti e che la sua solitudine sia il prezzo del loro lieto avvenire!... L'avvenire...

Ella non sa che Liszt non potendo sposare la sua principessa, si farà abate, non sa che Daniele morirà ben presto, che Blandina morirà appena sposata e che solo Cosima vivrà a lungo, Cosima che le rassomiglia più di tutti e che sposata a Hans Bulow, ripeterà il gesto romantico della madre, appena avrà trovato anche lei il suo genio, quel piccolo uomo dagli occhi ardenti, dalla fronte immensa che si chiama Riccardo Wagner. Ma Cosima sarà più forte di lei e vincerà la sua battaglia. Otterrà il divorzio e sarà la sposa eletta del genio, l'eternamente amata. E, come disse lo Schuré, questa donna sola nel mondo dell'arte, nata per le grandi imprese e per i calcoli più ardui, possedendo le due qualità più preziose dei re e degli imperatori, cioè la fermezza costante e l'ispirazione della mente in azione, riuscirà a fondere in un cristallo incomparabile la passione dell'artista e la freddezza del diplomatico, ed entrerà, circondata di gloria, nel secolo XX.

Carola Prosperi

Altro titolo olimpico all'Italia

Teruzzi - Perona primi nel tandem - I pugilatori progrediscono nelle eliminatorie Inutile vittoria di Straulino nella vela - L'Ungheria batte l'Italia nella sciabola a squadre

(Nostro servizio particolare)

Londra, 11 agosto.

La serie dei successi azzurri, interrotta ieri perchè, nel sollevamento pesi, non potevamo sinceramente aspirare ad una affermazione, è continuata nelle gare odierne. Il settimo titolo si è aggiunto a quelli conquistati precedentemente: è la piata di Herne Hill che ce l'ha dato. Il «tandem» Teruzzi-Perona, dopo aver superato via via il Belgio, nelle eliminatorie, e la Svizzera in semifinale, ha battuto anche gli inglesi nella prova decisiva. La coppia britannica era guidata da Harris, che aveva per compagno Bannister. Il campione del mondo, lanciato alla ricerca di un successo davanti al suo pubblico, ha condotto la prima volata ad un ritmo impressionante, impegnandosi negli ultimi duecento metri col tempo di 11" e 2/10. Nella seconda prova gli italiani prendevano la loro rivincita (ultimi 200 metri in 11" e 3/10) e nel confronto decisivo confermavano la loro superiorità, conquistando così il titolo.

Un gesto cavalleresco

La gioia del successo era un po' amareggiata per il fatto che nei 1000 metri a cronometro, dove pure avevamo buone speranze, la vittoria è toccata al francese Dupont. Più ancora è dispiaciuta la sconfitta subita a tarda sera nella sciabola a squadre, ad opera dell'Ungheria. E' vero che un corollario di ottimi progressi nelle eliminatorie e nelle prove parziali di vela, pugilato ed equitazione fa diventare complessivamente attivo per gli azzurri il bilancio della giornata, ma questo non toglie che il titolo sfuggitoci nelle gare di sciabola ci abbia lasciato un po' di disillusione.

L'Italia aveva superato agevolmente tutti gli ostacoli costituiti da Olanda, Francia e Belgio, ma nella finale non è riuscita a spuntarla contro i magiari ed è stata superata per 10 vittorie a 6.

I nostri Turcato, Racca, Pinton, Darè, Nostini, Montano — in modo particolare il primo — si sono comportati splendidamente, ma alla fine la tradizionale superiorità degli ungheresi in quest'arma si è imposta. La medaglia d'argento per il secondo posto è comunque buon premio per l'ardore agonistico dei nostri.

A proposito di medaglie ha sollevato ottima impressione la pronta consegna dei dischetti d'argento fatta dagli staffettisti italiani ai colleghi inglesi. Come è noto in seguito alla decisione della giuria che assegnava il titolo della 4 × 100 agli atleti americani, Inghilterra e Italia retrocedevano di un posto e dovevano quindi passare le loro medaglie a quelli che li precedevano in classifica. Gli azzurri, senza attendere che gli ungheresi, già ripartiti dall'Inghilterra, restituissero le loro medaglie di bronzo, hanno fatto pervenire agli inglesi quelle di argento. Molti cordiali applausi hanno sottolineato l'atto cavalleresco.

La stessa cordialità è regnata negli altri campi dove i rappresentanti italiani hanno ottenuto buone affermazioni e specialmente nello stadio del pugilato.

Quello strano ring, gettato come un ponte di fortuna nel bel mezzo della piscina di Wembley, è continuato infatti anche oggi a essere teatro di vittorie italiane, quasi che i waterpolisti, brillanti vincitori del titolo proprio in questo luogo, avessero lasciato alle loro spalle una scia di fortuna per i nostri colori. I pugilatori italiani si sono distinti per tecnica e vivacità in tutti i loro incontri. Sono giunti così alle semifinali il medio massimo Segni, che ha battuto ai punti il persiano Osvipoff, il medio Fontana, vincitore dell'indiano Nuttal, e il medio-leggero D'Ottavio, che in mattinata si è imposto al francese Hernandez. Inoltre ha pure superato il suo turno il peso massimo Baccilieri vincitore ai punti di O' Colman (Eire) e il medio massimo Bandinelli ha battuto lo spagnolo Zapata.

Anche sul mare il vento è soffiato propizio — è proprio il caso di dirlo — per i colori italiani. Nella baia di Torquay, Straulino e Rode, sul loro «Legionario» hanno vinto la sesta prova della classe «stella» in ore 1,48'23" davanti a Cuba, Gran Bretagna e Olanda. Gli Stati Uniti, forti rivali dei due triestini sono terminati al settimo posto.

Purtroppo, però, si è appreso a tarda sera che, in seguito a un reclamo presentato dalla Grecia, la «stella» di Straulino è stata squalificata, cosicchè sfuma per i nostri la possibilità di un insperato titolo. Ciò non toglie che il successo odierno di Straulino sia significativo.

Jugoslavia-Inghilterra 3-1

Altra affermazione azzurra, sempre nel campo velico, si è avuta nella classe Dragone. E' la prima volta che l'Italia vince in questa categoria e il merito va a Canessa, Bianchi, De Manicor che hanno bene guidato il loro «Ausonia».

Le imbarcazioni statunitensi hanno dominato invece nelle classi «Rondine» (4ª Italia) e «sei metri» (5ª Italia), mentre la Danimarca è stata prima nelle «Lucciole».

Un terzo posto del marchese Mangili nella prova di «dressage» valevole per il concorso generale di ippica completa l'elenco dei buoni piazzamenti italiani.

Nelle gare a cui non partecipavamo il cecoslovacco Capek ha vinto il titolo della Canoa canadese semplice e lo statunitense Stanczyk è riuscito primo nella competizione conclusiva dei medio-massimi di sollevamento pesi.

Nel calcio, infine, è stata designata la seconda finalista che si batterà con la Svezia. L'incontro fra Inghilterra-Jugoslavia è stato assai combattuto e nel primo tempo i calciatori di Belgrado sono passati in vantaggio per 2-1 (reti di Bobek e Vujic per la Jugoslavia e Donovan per la Gran Bretagna). Nella ripresa si è registrata una violenta offensiva degli inglesi, ma, su azione di contropiede, i jugoslavi, con Mitic, riuscivano ancora a segnare portando il risultato finale sul 3 a 1.

c. m. f.

Incidente a Bartali alla stazione di Roma

Roma, 11 agosto.

Un singolare incidente, che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze, è occorso stamane a Gino Bartali. Numerosa folla attendeva alla stazione Termini il campione che doveva mettersi in viaggio per Milano. L'ora della partenza si avvicinava, ma i tifosi non vedevano spuntare l'asso del ciclismo. Alle 9,30 in punto, proprio quando il rapido si metteva in moto, ecco Bartali in maglietta bianca che si fa largo fra la folla, raggiungendo la vettura di coda dell'elettrotreno, riuscendo con un balzo a salire a bordo. Ma in quell'istante lo sportello si rinchiude, deve e il braccio di Bartali veniva preso nella morsa. Alle grida partite dalla folla il manovratore fermava il convoglio e riapriva le porte liberando così il braccio di Gino dall'incomoda situazione.

Ritornate a Torino le atlete «azzurre»

Col «rapido» di Milano delle 22,30 sono arrivati ieri sera gli olimpionici torinesi reduci da Londra: le atlete Cordiale, Piccinini e Casiè e il maratoneta Bertolini. Con loro era anche il massaggiatore Rossi.

La comitiva appariva stanca dopo due giorni di viaggio. Le tre atlete e Bertolini si erano messi in moto, infatti, alle 7 di martedì mattina da Londra assieme a tutta la rappresentativa atletica maschile e femminile, alla squadra di pallanuoto detentrice del titolo olimpico ed ai lottatori. Degli atleti non sono partiti Consolini, Tosi, Taddia, Siddi e Paterlini (quelli, con l'allenatore Oberweger, si porteranno da Londra direttamente a Parigi per partecipare alla grande riunione internazionale di Ferragosto.

Premiazione alle Olimpiadi: il presidente del C. I. O. si congratula col «quattro» italiano vincitore nel canottaggio

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DI MARSHALL

Gli Stati Uniti non cercano un accordo a qualsiasi costo

Verso un irrigidimento dei rapporti russo-americani malgrado ottimistiche parole di Truman

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 agosto.

Nella odierna conferenza-stampa Marshall ha dichiarato che nei negoziati di Mosca gli Stati Uniti non debbono cercare un accordo «per il solo amore di accordo». Egli ha insistito comprendere che ad analogo criterio è necessario attenersi alla conferenza di Belgrado. Quest'ultima — ha aggiunto Marshall — mette ancora una volta in luce tutte le difficoltà a cui vanno incontro gli Stati Uniti nella soluzione dei problemi sorti nel dopo-guerra. Dopo avere affermato che la delegazione americana si è recata a Belgrado animata dal proposito di discutere tutte le soluzioni possibili, egli ha fatto presente che la Russia ha proposto un nuovo progetto di convenzione che mira a mettere la navigazione sul Danubio sotto il controllo sovietico e spese degli altri stati europei.

Il silenzio strategico

Gli Stati Uniti — ha detto Marshall — non potranno aderire ad una forma di controllo che ostacoli il libero commercio sulla massima arteria fluviale d'Europa. Marshall ha poi annunciato che la Export Import Bank sta attentamente esaminando la richiesta di fornire per un prestito di cento milioni di dollari, ma ha fatto osservare che la richiesta ebraica è una delle tante sulle quali il governo americano dovrà decidere. Infine il Segretario di Stato ha fatto presente che il governo americano proteggerà tutti coloro che si presentano a testimoniare davanti alla commissione che sta investigando sullo spionaggio comunista negli Stati Uniti.

Dalla odierna conferenza stampa di Marshall non ci si potevano attendere dichiarazioni sensazionali, dopo che il «silenzio strategico» è apparso rispondere ad un solenne impegno preso dalle quattro potenze partecipanti ai colloqui di Mosca.

Agli osservatori non rimane dunque che esaminare i fattori esterni in qualche modo connessi o riallacciabili alle conversazioni, e trarne deduzioni quanto meno accettabili.

Sotto questo aspetto, le recise affermazioni di Marshall relative alla navigazione sul Danubio potrebbero indurre al pessimismo. Invero, il Segretario di Stato non ha fatto che ribadire l'atteggiamento a Belgrado di Cavendish Cannon. Gli Stati Uniti ritengono che ci si trovi di fronte ad una manovra sovietica per ottenere il monopolio della regione, e si comportano in conseguenza.

Una deduzione analoga si potrebbe trarre dalle affermazioni di Marshall concernenti lo «statuo» dei cittadini sovietici negli Stati Uniti che si rifiutano di rimpatriare. Il conflitto di leggi esistente in proposito tra l'America e la Russia, ha detto Marshall, non può essere composto che nel senso di una prevalenza della legge locale, vale a dire che chiunque chiede in America la protezione delle leggi americane sarà protetto.

In particolare, Marshall si riferiva ovviamente a Mikhail Samarin, l'insegnante sovietico che si rifiuta di far ritorno in patria. Samarin comparirà con la moglie, nella giornata di domani, dinanzi al Comitato per le attività antiamericane. Si avranno dunque, probabilmente, nuovi sensazionali sviluppi dell'ormai celebre questione dello spionaggio.

Domani si ascolterà dunque Samarin. Frattanto, la Corte Suprema americana ha formalmente intimato al Console generale russo di New York di permettere la comparsa in Tribunale dell'insegnante Oksana Stepanovna Kosenkina. La donna fu «prelevata» da agenti sovietici lo scorso sabato, e da allora è stata trattenuta nella sede del Consolato.

Senso realistico

I fatti marginali sono dunque per un irrigidimento dei rapporti russo-americani, o per lo meno per una continuazione dello *status quo*. E' vero che Truman ha oggi confermato in due diverse occasioni la sua fiducia nei futuri sviluppi della situazione. Parlando alla Casa Bianca in occasione del lancio di un nuovo francobollo di «saluto alla gioventù», egli ha affermato che «certamente la pace sarà mantenuta», e gli Stati Uniti entrano nella fase più prospera della loro storia».

Firmando l'atto di prestito di 65 milioni di dollari alle N. U. per la costruzione della nuova sede, il Presidente ha asserito che «in tal modo dimostrava la sua fiducia nel futuro della organizzazione mondiale».

Ma, riassumendo, non si può facilmente estendere questo ottimismo agli ambienti diplomatici della capitale. Gli esperti fanno anzi un paragone fra l'assoluto silenzio americano, (cui corrisponde un certo pessimismo nei circoli «privati»), il cauto pessimismo inglese e il vago ottimismo francese. Per quanto riguarda quest'ultimo, si nota che a Parigi non ci si può che rallegrare (beninteso entro certi limiti) di un rinvio delle decisioni relative alla creazione dello Stato occidentale germanico. Ma, si aggiunge, Londra e Washigton non possono assolutamente «vendere» la loro decisione, contro un'abolizione del blocco russo di Berlino, semplicemente per poter far convocare una nuova conferenza quadripartita.

Le dichiarazioni formulate ieri da Robert Schuman vengono dunque accolte alla luce di un freddo realismo, che si sintetizza nella convinzione della necessità per gli occidentali di rimanere incrollabili sulle loro posizioni.

Edoardo Depuri

Schuman, ministro degli esteri francese, non sembra preoccupato: un cuoco gli ha dedicato un nuovo piatto ed egli si congratula con l'inventore

IL DISASTRO DEL DAKOTA

La spedizione americana sul luogo della sciagura

Oslo, 11 agosto.

In merito alle ricerche del «Dakota» precipitato il 28 novembre u. s. si sa che l'apparecchio proveniva da Atene, aveva fatto sosta a Roma e, di passaggio a Pisa, aveva caricato venti fra militari e civili militarizzati americani per trasportarli a Francoforte sul Meno. Questa la versione che è stata confermata dalla commissione americana che ha preso alloggio in un albergo della nostra città. I componenti del disgraziato equipaggio avevano lasciato la loro base di Livorno, ove si trovavano di stanza, in seguito alla firma del trattato di pace con l'Italia.

Gli alpini dell'11° compagnia mitragliere del battaglione «Saluzzo», hanno intanto ultimato i lavori sulla mulattiera del monte Carbone e le ricerche si infittiranno all'alba di domani.

La spedizione americana, al comando del ten. colonnello Edward F. Tindall e del maggiore Frank Martinoli dell'aviazione americana già di stanza a Roma, partirà da Cuneo a bordo di «jeeps» questa notte per recarsi a San Giacomo di Entraque. I militari americani proseguiranno poi, parte a dorso di mulo e parte a piedi, fino alla località del disastro ove si procederanno anzitutto di ricerche attraverso rivelatori magnetici, tutti i rottami dell'apparecchio in modo da poter ricostruire le cause della sciagura. Soltanto dopo questo accertamento sarà possibile iniziare le vere e proprie ricerche delle salme che si ritengono sepolte sotto la grossa valanga caduta, forse, alla cadenza e alla ali dell'apparecchio.

Fanno parte della spedizione americana, medici, tecnici e specialisti particolarmente addetti al recupero delle salme e alla loro conservazione a mezzo degli appositi sacchi di gomma impermeabile, in cui esse saranno rinchiuse e che quindi verranno sistemate in speciali casse contenenti ghiaccio. Tutto questo speciale materiale è stato trasportato a Cuneo da Francoforte.

A Cuneo, intanto, si stanno preparando gli addobbi nella caserma del 2° alpini per approntare una grandiosa camera ardente cui provvede anche il Municipio. Il Sindaco ha ricevuto questa mattina una visita del colonnello Bernardini e di un ufficiale superiore americano che ha ringraziato vivamente il Comune per la premurosa cura la quale ha aderito all'allestimento dell'ambiente che accoglierà le salme degli aviatori americani.

E' appreso intanto da fonte ufficiale e precisamente dal giornale «Stars and Stripes» l'elenco dei componenti l'equipaggio e i passeggeri del «Dakota». Esso è il seguente:

Equipaggio: sottotenente Wesley R. Fleming, pilota, nativo del Texas, coniugato con la signora Geneva; tenente Alfredo H. Martinson di Williamsburg, secondo pilota, sposato a Ester Mildred; maggiore dell'aviazione Frank Lawrence di San Francisco di California, sposato alla signora Ruth Lawrence di Buchsehag (Germania); radio operatore: sergente Abram S. Atkins da Sperryville, lascia la madre signora Susie Meleg Atkins; sergente tecnico ing. Harmon Newell di Cuero (Texas).

Passeggeri: serg. Billy Walls; tecnico Donald G. Ryan; tecnico serg. Theo Copeland; tecnico serg. Thomas de Petro; signorina Marie T. Mahn, tutti del Dipartimento dell'armata civile; sergente Elias C. Lustar; sergente Samual Cope, sergente Owen W. Tryon; tecnico sergente Merrell Scherer; tecnico sergente Robert B. Haill; sergente John W. Naylor; sergente Durer E. Guston; tecnico sergente Clarence C. Owens e il civile John F. Palermo.

Un morto e 13 feriti per lo scoppio di una bombola

Reggio Emilia, 11 agosto.

Stamane a San Faustino di Rubiera sull'aia di una cascina si stava provvedendo alla riparazione di un trattore agricolo. Attorno al meccanico si erano radunate alcune persone, tra cui diversi bimbi. Improvvisamente, una bombola ad aria compressa a 20 atmosfere, che veniva utilizzata per le predette riparazioni, scoppiava fragorosamente. I rottami della bombola ed alcune parti metalliche del trattore colpivano gli astanti. 11 ricoverano Giancarlo Melli decedeva dal colpo, mentre altre 13 persone rimanevano ferite. Quattro di esse, tra cui il proprietario del trattore, versano in gravi condizioni.

Due sposi trascinati in mare da una violenta ondata

Genova, 11 agosto.

E' stata trasportata all'ospedale per pomeriggio di oggi, la signora Maruska Tiuacci di Alfredo di 25 anni, da S. Giovanni Valdarno, alloggiata all'Hôtel Eden ai Nervi, perchè colpita da grave choc e nervosa. La Tinacci si trovava in compagnia del marito Vittorio Profumo, di 27 anni, sugli scogli di Nervi quando improvvisamente, veniva trascinata in mare da un'ondata violenta. Tratta a stenti in salvo e ricondotta sugli scogli, veniva a conoscenza che anche il marito era stato travolto dalla violenza dei marosi e non era stato ripescato. La giovane, nell'apprendere la notizia, svaniva e, dato il suo stato anormale, veniva trasportata all'ospedale. Per quante ricerche siano state fatte non è stato possibile rintracciare il corpo del povero.

Casi di tifo a Spigno Monf.

Alessandria, 11 agosto.

In territorio di Spigno Monferrato (Alessandria) si sono verificati quattro casi di tifo su giovani agricoltori. Fino di essi è stato ricoverato all'ospedale. Gli altri sono stati isolati.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Merlino Edoardo

d'anni 53

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nataliina Vicinella, la sorella Paola, i fratelli Giuseppe, Giovanni, Pasquale, Gaetano con le rispettive famiglie, la suocera, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 12 corr., alle ore 14.30 partendo da via Bernardino Lanino 68.

I nipoti Vassino, Scavero, Lupo annunziano con dolore la morte del caro zio.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato della Soc. Lamp-Tour - Torino prendono viva parte al lutto per la perdita del loro valente collaboratore.

Dirigenti, impiegati, Autisti della Soc. Lamp-Tour - Torino si associano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del loro Capo Servizio.

Mario e Bruno Casara partecipano con dolore la morte del loro collaboratore Sig. EDOARDO MERLINO.

Il Dott. Tuninetti, l'Ing. Camaggio, il Dott. Coriando, il Cav. Chiabrera, il Rag. Lagorio prendono parte al cordoglio della famiglia per la morte del collega ed amico.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-813

Ieri, alle ore 11, munito dei Conforti della Religione, chiudeva la sua vita buona e tutta dedita alla Famiglia

Amicano Giuseppina

di anni 41

Annunciano l'irreparabile perdita: la mamma, il papà, la sorella Rosalia col marito Cesare Vergnano e bimbi Alberto e Maria Antonietta, che Lilla adorava, gli zii e cugini: Aceto, Gatti, Franchis, Caudio e rispettive famiglie, i cugini Amisano e famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì alle ore 9.30 partendo dall'abitazione della Defunta, Via Vincenzo Monti 3.

Torino, 12 agosto 1948.

Pompe Funebri Cattellano - Tel. 41-222

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava all'affetto dei suoi cari il

Cav. Biagnon Michele

di anni 70

Ne danno il triste annuncio: la cugina Nina Carioglio col marito Dottor Camillo; le famiglie Valdrietto e Bandinoco. I funerali avranno luogo Giovedì 12 corr. alle ore 16.30 partendo dalla casa propria Via S. Martino 26. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata il giorno 11 settembre alle ore 9 nella Parrocchia di S. Egidio.

Moncalieri, 12 agosto 1948.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 46-813

E' mancato ai suoi cari

Canova Antonio

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuore, genero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 12 corr. alle ore 16,30 da Corso Svizzera 54. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Off. Fun. Odasso e C., Bertola 27, t. 41-536

Nel primo anniversario della morte del compianto

Fiorio Rome

la moglie annunzia a parenti e conoscenti che la Messa in suffragio verrà celebrata in Bioglio, gve l'adorata salma riposa, il giorno 13 agosto 1948, alle ore 10.

La Famiglie Gallo e Carta, profondamente commosse per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro carissimo

Achille Gallo

ringraziano sentitamente le Autorità, le Associazioni e tutte le gentili persone che di presenza o con scritti e fiori vollero partecipare al loro grande dolore.

Il funerale di Trigesima sarà celebrato nella Chiesa Parrocchiale di Cossato il giorno 4 settembre 1948 alle ore 10.

Cossato, 11 agosto 1948.

Ing. Funerie Pan - Tel. 1912 - Biella

Autocarro di gitanti sbalzato in un fossato

Sette morti e venti feriti

Vicenza, 11 agosto.

Questa sera un autocarro sul quale erano 38 giovani col parroco che si erano recati a Venezia in gita, giunto a sette chilometri da Vicenza dovette fermarsi perchè era scoppiato un pneumatico. Ad un tratto un camion con rimorchio proveniente da Mestre e procedente a notevole velocità investiva l'autocarro sbalzandolo in un fossato con molta acqua. Finora sono stati estratti dalle acque i morti fra i quali il conducente della macchina investitrice; tre ragazzi sono ancora nelle acque del fossato. Si devono pure lamentare 20 feriti di cui alcuni gravi. Sono stati subito presi i provvedimenti per i soccorsi e sul posto si sono recati i carabinieri e le autorità per una pronta inchiesta.

Uno scherzo grossolano

Cesena, 11 agosto.

E' stata diffusa in città la notizia che in località Palala l'operaio ventiquattrenne Francesco Malacarne dopo una violenta discussione con la trentenne Giovanna Fiaschetti in Caciagli, madre di cinque figli, afferrato il fucile da caccia le sparava contro uccidendola. Il Malacarne poi subito dopo si toglieva la vita con la stessa arma. In realtà deve trattarsi di uno scherzo di cattivo genere giocato alle spalle di un locale informatore. Il fatto è realmente avvenuto, ma il 9 febbraio scorso a Palala in provincia di Pisa.

Arresto d'un agitatore

Milano, 11 agosto.

Dopo pazienti indagini e lunghi appostamenti, agenti dell'ufficio politico hanno arrestato un individuo che durante il recente sciopero generale dichiarato in seguito all'attentato all'on. Togliatti si era fatto promotore e reo personalmente responsabile di violenze e oltraggio alla forza pubblica. Era stato notato infatti in quei giorni in una stabilimento di Viale Corsica un individuo biondo, alto, tale, facilitare gli scioperanti a resistere alla forza pubblica. Egli è stato identificato per il 40enne Ulisse Galliani, noto negli ambienti estremisti come partigiano Andrea e già abitante in via Stringelli n. 5.

Il Galliani è stato arrestato da una squadra di agenti dell'ufficio politico mentre usciva da una casa di Porta Venezia. Affrontato con i mitra spianati, è prontamente ammanettato, non ha fatto in tempo a reagire. Portato in questura e messo a confronto con alcuni agenti rimasti feriti durante i tafferugli alla «Motta», è stato pienamente riconosciuto, per cui è stato tradotto alle carceri di San Vittore, sotto l'imputazione di violenza alla forza pubblica. Risulta che il Galliani, già ufficiale di fanteria durante il periodo della repubblica di Salò, era successivamente passato militante nelle file del partito comunista.

I films italiani prescelti per Venezia

Roma, 11 agosto.

La Commissione costituita presso la Direzione Generale dello Spettacolo per la scelta delle pellicole italiane destinate alla IX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica ha scelto i seguenti films che saranno inviati a Venezia in rappresentanza della produzione cinematografica italiana:

Films spettacolari: «Anni difficili» (prod. Brignone; Regia L. Zampa); «Amore» (prod. Tevere-Film, regia R. Rossellini); «Fuga in Francia» (prod. Lux, regia M. Soldati); «La terra trema» (prod. Universalia, regia L. Visconti); «Senza pietà» (prod. Lux, regia A. Lattuada); «Sotto il sole di Roma» (prod. Universalia, regia R. Castellani).

Documentari e cortometraggi: «Lezione di geometria» (produz. Lux); «Isole di cenere» (prod. Panaria); «Intermezzo» (prod. Incom); «Zoo di pietra» (prod. Universalia); «Zolfara» (prod. Ugo Saitta); «Monte Bianco» (produz. Aia); «Superstizione» (prod. G. V.); «Camminare con gli altri» (prod. Phoenix).

Ha inoltre segnalato per le Sezioni speciali istituite in seno alla Mostra i seguenti Documentari e Cortometraggi: «La Repubblica dei ragazzi» (prod. Annibaldi); «Ombra e luce» (prod. Unione Ital. Cicchi); «Anatomia del colore» (prod. Fortuna); «L'Olimpico» (prod. Vatra); «Il giorno della salute» (prod. Universalia); «Lumière» (prod. F. Pasinetti); «L'eterna sognatrice» (prod. Magis); «Carpaccio» (prod. Universalia); «La conquista dell'invisibile» (prod. Arco); «Ombre sulla Via Appia» (prod. Arco); «Operazioni chirurgiche n. 4 (prod. Cineteca Scolastica); «Idra n. 5 e 8; «Gli echinodermi» (prod. Cineteca Scolastica); «Basiliche cristiane» (prod. C. S.); «Catapulte da Guibal» (prod. C. S.); «Micette cacciatore» (prod. C. S.); «Amalfi» (prod. Guerrasio).

Un'anguilla di 10 kg.

Belgirate, 11 agosto.

Una eccezionale pesca si è verificata nelle acque del lago Maggiore: un'anguilla del peso di kg. 9,500 è stata pescata da pescatori professionisti del Verbano nella località denominata Punta, fra Belgirate e Stresa. Viene pertanto battuto il record mondiale detenuto dagli inglesi con l'libbre 7,800. L'eccezionale pesce misura la lunghezza di metri 1,60.

Arresto di un falsario coinvolto in un feroce delitto

Dissipa il suo patrimonio e si dà alla malavita sotto falso nome - La terribile accusa d'una donna

Milano, 11 agosto.

La polizia aveva agognato la notte sul 25 giugno scorso una aggueritta banda di falsari, trascinone in arresto anche il cuoco «Nino» che portato in questura si qualificava per Semeraglio Rapanzini, come del resto appariva dalla carta d'identità che il delinquente aveva in tasca. Un funzionario ben presto ha scoperto però che dietro quella carta d'identità doveva nascondersi qualcun altro e, constatato che era stata rilasciata dal comune di Luino, compì la ricerca nella ridente cittadina del lago Maggiore.

Da Luino seguiva una sottile traccia portandosi a Erba dove un meccanico era in grado di dargli i primi elementi: davanti alla fotografia del Rapanzini asclamò: «Ma lo ricordo benissimo, è Nino Bertacco». Fu agevole scoprire che colui che si era qualificato per Rapanzini altri non era che il trentaduenne Corrado Bertacco fu Corrado, di ricca famiglia che in questi ultimi tempi aveva dato fondo a tutto il suo patrimonio: aveva venduto una villa a Seprino, poi una tenuta a Ospitaletto di Cormezzano per cifre ingenti. Continuando nelle indagini si poteva anche precisare come il Bertacco era riuscito a farsi passare per il Rapanzini. A Domenna di Luino il funzionario trovò l'autentico Rapanzini di nome Semeriglio. E' un eccentrico insile di marina, una persona insospettabile il quale presentatosi recentemente all'ufficio passaporti della questura di Varese per ottenerne uno non solo se l'era visto negare ma aveva anche appreso di essere in libertà provvisoria dovendo rispondere di falso e truffa. Il poveruomo era caduto dalle nuvole. La soluzione del mistero la ebbe dopo una conversazione con il funzionario inquirente. Il Bertacco aveva abitato per qualche tempo a Domenna di Luino proprio accanto al Rapanzini. Quando costui, imbarcato sopra una nave da guerra colata a picco tenne credute di aperse il Bertacco, anzioso di cambiare le proprie generalità approfittò per mostrarsi alle ricerche della polizia essendo colpito da mandato di cattura per rapina a mano armata, truffa e falso, riuscì ad avere una carta d'identità del marinaio sulla quale attaccò la propria fotografia. Allora la polizia trovò l'amante del delinquente, la ventottenne Anacleta Limongelli, da Benevento, che abitava a Milano e che dal Bertacco aveva avuto un bambino. La Limongelli ha descritto al funzionario quale tipo fosse il suo amante: un violento che non aveva esitato anche ad accoltellare. Ma dopo la Limongelli è stata la volta di un'altra donna. La deposizione di quest'ultima è subito apparsa di una gravità eccezionale. Questa donna ha narrato cioè con fermezza e precisione ai funzionari che la sera del 13 luglio del 1946 sul piazzale Cadorna si imbattevano nel Bertacco che usciva dalla stazione nord. Era tutto infangato e eccitato. Alla donna confessò «Vengo da vicino a Erba dove doveva avere trovato un sacco di quattrini; invece è andata male, ma quel porco l'abbiamo fatto fuori!». Quella stessa sera al Castello di Monguzzo d'Erba l'industriale Benocci veniva trucidato da alcuni banditi. L'atroce delitto ha suscitato impressione vivissima nella zona per la notorietà della vittima e si deprecò sempre e tuttora che fosse rimasto impunito nel senso che mentre si arrestarono i mandanti, gli esecutori materiali non poterono essere identificati tutti quanti. La intelligenti indagini dei funzionari della Squadra Mobila hanno ora portato anche a questo risultato. Se le affermazioni della donna rispondono al vero il Bertacco dunque sarebbe uno di quei banditi che assassinarono il povero Benocci.

.... sì, d'accordo... ma l'Aranciata San Pellegrino è un'altra cosa!

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTO forti quantitativi acciaccette, sgorbie, scalpelli, succhielli, seghe a mano e seghetti, metri acciaio. Inviare offerte cataloghi cassetta 1026, SPI, Torino.

ACQUISTO forti quantitativi tritacarne, trinciapolli, spremilimone, spremipomodori, setacci, cavatappi. Inviare offerte cataloghi cassetta 1026, SPI, Torino. 27226

AFFARONE causa partenza vendesi frigorifero Doria originale pochissimo HP 1 ½ con cella ed anticella mq. 11 circa con bagno produzione ghiaccio, tutto rame. Rivolgersi Dughetti, v. Rubiana 3. Tel. 70-513.

AL miglior offerente vendo partita marmi artificiali mq. 2000 circa lavorati su ardesia adatti per mobilifici e rivestimenti. Telef. 34-... Avigliana. 28766

AL miglior offerente vendo 50 vagoni torba oppure cambio con materiale edilizio auto. Telefono 904, Avigliana. 28755

A privato vendesi macchina maglieria occasione. Custode, via Martorelli 31. 28770

BEGONSI separati accoppiati alternatore Felizzari 30 KVA 220 V eccitatrice coassiale nuovissimi. Diesel marino 65 HP. 500 giri come nuovo. Scrivere Ottolenghi, via Fiora, Pinerolo.

BOMMERCIANTE ambulante burro nova salumi formaggio cerca clientela Torino servizio domicilio ordinazioni. Scrivere Grivetto Giuseppe, Rocca Canavese. 28767

BOTTONI elettrici ad avvolgimento. Sacei, Giolitti 16, Telefoni 43-923, 47-439.

BRIVENDONSI alloggi moderni 2-3 camere servizi corso Racconigi 194, libero subito. Visibili 16-17.

BRIVENDONSI alloggi 2-3-5 camere e negozi liberi subito case via Villafranca e via Monginevro. Rivolgersi portineria, Villafranca 72. Telefono 30-913. 28771

BRIVENDONSI sottoscritto ultimi alloggi nuova costruzione casa signorile di 2-4 camere e negozi pronta consegna. Rivolgersi Bunivia 5, dalle 10 alle 11 dalle 16 alle 18, giorni feriali. 28772

BRIVENDONSI Diploma 6, alloggi in casa signorile 2-3-4 camere cucina liberi allo sblocco. Visibili ore 14-16.

BRIVENDO terreno fabbricabile centralissimo mq. 1600 L. 1300 oppure cambio con auto Fiat area equivalente. La Stampa, Alberi 60. Asti

BRIVENDO villa parco annessa casina 25 giornate altre case terreni. Telefonare 550-151 28772

BRIVILLA collinare Torino con rustico e frutteto 7 giornate 3.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino 28438

BRIVILLA incantevole, 1940, collinare, distanza 1200 metri tram, 6 camere ammobiliate moderno, terreno mq. 1000, via Giolitti 49, 3000 metri terreno vendo a 600.000. Raz. Balbo, corso Vittorio 28. 28460

BRIVILLA precollinare redditizia vendesi cambiasi con terreno casa signorile. Telefonare 43-498.

BRIVONO mastri terreno fabbricabile vendo lacinena ad un chilometro dal tram con raccordo ferroviario e fronte stradale sulla Bologna Ravenna vendesi. Scrivere cassetta 11 F, SPI, Bologna. 28760

BRIVONO camera, alloggi, corso, Peschiera, palchetati, marmi. Camerin, Santhia, Tesa. 28

7 APP. VERN. E LOC. L. 50 p. p.

APPITTASI mq. 800 circa cintato. Telefonare 33-730. 28773

APPITTASI presente zona Borinchieri gran locale mq. 530, cortile mq. 900 circa uso uffici, magazzino, esposizione. Scrivere cassetta 6786, SPI 28769

APPITTASI S. Paolo locale 6-8 ambienti eventualmente magazzini laboratori adattabili istituzioni scolastiche. Scrivere cassetta 1036, SPI Torino. 27736

APPITTASI tenuta porte Asti prossimità Stazione Fasio. Massimo D'Azeglio 3, Asti. 28464

CERCASI 3-5 locali uso ufficio decorosi primo secondo piano centralissimi. Scrivere cassetta 100 U, Sipra, Torino. 28440

CERCASI per uso garage lungherezza minima 5,50 massimi entro raggio 300 metri via Cristoforo Colombo angolo Re Umberto Telef. 70-151, interno 246. 27705

CERCASI locale spessore Guillet, mortisattrice, toupiè. Via Salabertano 20. 27698

3 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

AMMINISVIAMONI proprietari! Provvediamo, ripassiamo, installiamo canali, gronde. Preventivi! Idraulica, S. Anselmo 19, Tel. 47-366

ASSUNZIONE dilatura. Tessiture qualsiasi tipo lana. Lavoraz. artigiana Fay, v. Chivasso 9, Torino.

DISPONGO subito sega tronchi trasportabile ovunque. Scrivere cassetta 6738, SPI, Torino.

PASSEGGINI carrozzelle, lettini fabbrica riparazioni via Moncalvero 34, Telefono 33-734.

RINOMATE macchine caffè espresso Imperia. Prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43. 28367

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBISOGNANDOVI cessione rilievo volture negozi rivolgetevi Urat, via Giolitti 49. 28492

BOTTIGLIERIE commestibili drogherie salumerie mercerie cedo Urat, via Giolitti 49. 28493

BUBO affitto attrezzata semberia provincia. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. 28470

CITTADINA prov. Alessandria vendesi officina elettrauto completa macchinario nuovo, ampi locali in locazione. Girardengo, Solero (Alessandria). 28691

COMMESTIBILE alloggio forte incasso garantito occasione cedesi. Gabetti, Accademia Albertina 5.

DISPONENDO cassina cedo affari senza qualsiasi cenera purchè atti va. Scriv. cassetta 6878 SPI Torino

ESPATRIO cedo verniciatura a fuoco zona S. Paolo. Telef. 34-927.

FORNITURE vini occasione cedo Gabetti, Accademia Albertina 5.

GIOVANE esperto radiotecnico cerca combinazione commerciale even tualmente socio. Scrivere cassetta 1067, SPI, Torino. 27751

GRANDE negozio con retro mq. 64 centralissimo con ufficio-magazzino cedesi. Telefonare 53-728.

Lire 800.000 prestito pago massimo interesse. Scrivere cassetta 6780, SPI, Torino. 28430

MACELLERIA, salumi ingrosso e minuto, circondario Saluzzo, avviata, cedesi, ottima occasione. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino.

PANETTERIE convenienti città e fuori cede Urat, via Giolitti 49.

SALUMERIA centrale cedesi, comodi in serenza. Gabetti, Accademia Albertina 5. 28433

REGESIS arredato semicentrale con alloggio adatto qualsiasi genere cedesi 600.000 fitto 5000. Telefonare 34-867, dopo ore 20.

NEGOZIO cedo adatto qualunque genere cedesi. Via Napione 45.

TABACCHERIA drogheria redditizia semicentrale cedesi. Francesco Assisi 1, Brizio. 27797

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ACQUISTEREI alloggio signorile 7 camere più servizi zona piccollinare o bei limiti corsi Umberto, Peschiera, Vittorio, Duca Abruzzi. Scrivere cassetta 1132, SPI, Torino.

ACQUISTASI dintorni Torino grandiosa villa stile sette-ottocentesco o castello con vasto parco. Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino.

AFFARONE vendesi appartamento 8 camere entrata cucinino accessori, Nizza 76. 28644

ALASSIO vendesi grande stabile affittato uso albergo 1ª categoria locazione scadente 1951. Scrivere SPI, cassetta 79 V, Genova.

ALLOGGIO libero, centrale, 6 camere, doppi servizi, vendo ricco (occasione 2.500.000. Telefonare 779-801

ALLORGI vera occas., termobagno (occupati). Torricelli 61, ore 16-17.

AMBIASI casetta 4 camere libere subito vicinanze Biella con autorimessa Aprilia o 1100 ottimo stato. Scrivere Assistia M 117, Pubblimass, Biella.

ALLOGGI signorili sei camere servizi liberi vendonsi. Antimori 1, Telefono 70-330. 28079

CERESI diritto sopraelevazione casa signorile nuova costruzione su due corsi parcheggio con automezzo, lunghe rateazioni. Tel. 76-607

CERCASI cascina redditizia minimo 30 giornate. Scrivere cassetta 1092, SPI, Torino. 27193

CERCASI villa zona Cavoretto-Sassi. Scriv. cassetta 9069 SPI Torino.

CORSO Palermo 36, convenientissimo alloggio libero vendesi, 'camere 3, servizi, marmi, palchetti, negozio, spaziosissimo retro.

DOURMAYEUR terreno Villair centralissimo pineta, vendesi. Esclusi intermediari. Bagnara, via Mercato 28, Sampierdarena.

GROCETTA alloggio signorile 3 camere cucina bagno completo nuova costruz., esentasse, pronto subito 1.600.000, Facilitazioni. Tel. 36-607

GIGANTE Collegno 17, vendonsi bellissimo alloggio 4 minisarde prezzo ridottiss. Visibili 15-16

MEDITERRANEO 90, vendonsi alloggi modernissimi marmi ascensori lavanderia liberi da contratti locazione Visibili 16-17. 27749

PALAZZO nuova costruzione centrale vendonsi alloggi 3-6 camere più servizi, tutte comodità, abitabili subito. Telefonare 45-901.

PINEROLO, Villa panoramica 9 vani termosifone servizi rustico 4 giornate 5.600.000. Scrivere Ottolenghi, villa Fiora, Pinerolo.

SPOTORNO villa lussuosa centrale 4.000.000 vendesi anche frazionata. Gabetti, Accademia Albertina 5.

VENDESI collina Torinese, villetta signorile con giardino panoramica. Scrivere Castellazzi, v Cantalupo 9.

VENDESI mq. 6000 terreno collinare panoramico, vicinanze tram 21. Telefonare 33-541. 27736

VENDONSI alloggi moderni 2-3 camere servizi corso Racconigi 194, libero sblocco. Visibili 16-17.

VENDONSI alloggi 2-3-5 camere e negozi liberi sblocco case via Villafranca e via Monginevro. Rivolgersi portineria, Villafranca 72. Telefono 30-913. 28771

VENDONSI sottoscritto ultimi alloggi nuova costruzione casa signorile di 2-4 camere e negozi pronta consegna. Rivolgersi Bunivia 5, dalle 10 alle 11 dalle 16 alle 18, giorni feriali. 28772

VENDONSI Diploma 6, alloggi in casa signorile 2-3-4 camere cucina liberi allo sblocco. Visibili ore 14-16.

VENDO terreno fabbricabile centralissimo mq. 1600 L. 1300 oppure cambio con auto Fiat area equivalente. La Stampa, Alberi 60. Asti

VENDO villa parco annessa casina 25 giornate altre case terreni. Telefonare 550-151 28772

VILLA collinare Torino con rustico e frutteto 7 giornate 3.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino 28438

VILLA incantevole, 1940, collinare, distanza 1200 metri tram, 6 camere ammobiliate moderno, terreno mq. 1000, via Giolitti 49, 3000 metri terreno vendo a 600.000. Raz. Balbo, corso Vittorio 28. 28460

VILLA precollinare redditizia vendesi cambiasi con terreno casa signorile. Telefonare 43-498.

MASTRI terreno fabbricabile vendo lacinena ad un chilometro dal tram con raccordo ferroviario e fronte stradale sulla Bologna Ravenna vendesi. Scrivere cassetta 11 F, SPI, Bologna. 28760

BUBO camera, alloggi, corso, Peschiera, palchetati, marmi. Camerin, Santhia, Tesa. 28

5 APP. VERN. E LOC. L. 50 p. p.

APPITTASI mq. 800 circa cintato. Telefonare 33-730. 28773

APPITTASI presente zona Borinchieri gran locale mq. 530, cortile mq. 900 circa uso uffici, magazzino, esposizione. Scrivere cassetta 6786, SPI 28769

APPITTASI S. Paolo locale 6-8 ambienti eventualmente magazzini laboratori adattabili istituzioni scolastiche. Scrivere cassetta 1036, SPI Torino. 27736

APPITTASI tenuta porte Asti prossimità Stazione Fasio. Massimo D'Azeglio 3, Asti. 28464

CERCASI 3-5 locali uso ufficio decorosi primo secondo piano centralissimi. Scrivere cassetta 100 U, Sipra, Torino. 28440

CERCASI per uso garage lungherezza minima 5,50 massimi entro raggio 300 metri via Cristoforo Colombo angolo Re Umberto Telef. 70-151, interno 246. 27705

CERCASI locale spessore Guillet, mortisattrice, toupiè. Via Salabertano 20. 27698

3 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

AMMINISVIAMONI proprietari! Provvediamo, ripassiamo, installiamo canali, gronde. Preventivi! Idraulica, S. Anselmo 19, Tel. 47-366

ASSUNZIONE dilatura. Tessiture qualsiasi tipo lana. Lavoraz. artigiana Fay, v. Chivasso 9, Torino.

DISPONGO subito sega tronchi trasportabile ovunque. Scrivere cassetta 6738, SPI, Torino.

PASSEGGINI carrozzelle, lettini fabbrica riparazioni via Moncalvero 34, Telefono 33-734.

RINOMATE macchine caffè espresso Imperia